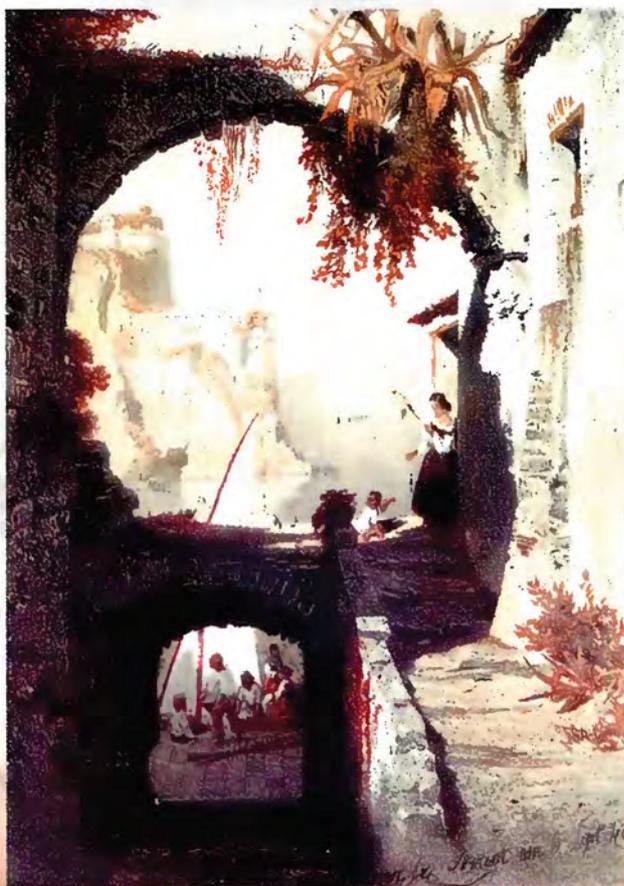




Comune di Sorrento

Girando per
SORRENTO



ANTONINO CUOMO



Nicola Longobardi Editore



Comune di Sorrento

Guida per
SORRENTO



ANTONINO CUOMO



Nicola Longobardi Editore

© Copyright 2016 NICOLA LONGOBARDI SRL UNIP.
Via Napoli, 201 - Castellammare di Stabia (Na)
+39 0818721910 - [www. nleditore. it](http://www.nleditore.it)

ISBN 978-88-8090-466-3

INTRODUZIONE

Siamo alla settima edizione di questa pubblicazione che, annualmente, è dedicata a Sorrento, e questa volta può essere maggiormente utile, perché è trasmesso un particolare messaggio che potrà essere maggiormente utile a tutti.

Siamo certi che non tutti i sorrentini conoscono i nomi delle strade, piazze e vicoli di Sorrento, sia nel centro che in periferia e, specialmente, l'origine o il significato degli stessi.

Qualche anno ne è stata pubblicata una parte (e con spiegazione limitata) sul periodico turistico "*Surrentum*" ed a puntate. Si è pensato di arricchire tale indagine e di proporla allo scopo di far conoscere, più approfonditamente, la nostra città a tutti. E con l'origine dei nomi, la loro storia o gli eventi che hanno potuto interessarli!

Forse a molti non abbiamo scoperto nessuna... America!

Come che *Via San Cesareo* sia nota come *miezo Surriento*, perché era l'antica strada principale di Sorrento, gli anziani (e forse non solo questi) lo sanno. Infatti trattasi di una strada che divideva la città e la percorreva dal *Largo del Castello* (ingresso da oriente) alla *Porta di Massa* (dal lato opposto, ad occidente), anche se la parte finale è chiamata *Via Fuoro*, cioè "*Via del Foro*", esistendo in detta zona il "*Foro*".

Queste erano due delle quattro porte di accesso a Sorrento che, all'epoca, era una vera e propria "città fortificata" da tre lati difesa da mura alte e da un quarto dalla costa alta sul mare; le altre due porte erano poste alle due marine. Oggi è nota una "quinta" porta, sita a *Parsano* e detta "*degli Anastasi*", perché trattasi di un'apertura, effettuata nel 1745, per consentire al fratello dell'Arcivescovo mons. Agnello Anastasio, Francesco, di accedere al fondo "*La Carta*" (dove oggi è il parcheggio "*Stinga*") di sua proprietà.



S. Valerio Vescovo di Sorrento
Protettore

S. Renato Vescovo di
Sorrento Protetto

S. Antonio
patrono della Città

Abbate prec.
di Sorrento



S. Bacolo Vescovo di Sorrento
Protettore

S. Antanasio Vescovo di
Melfi Protettore

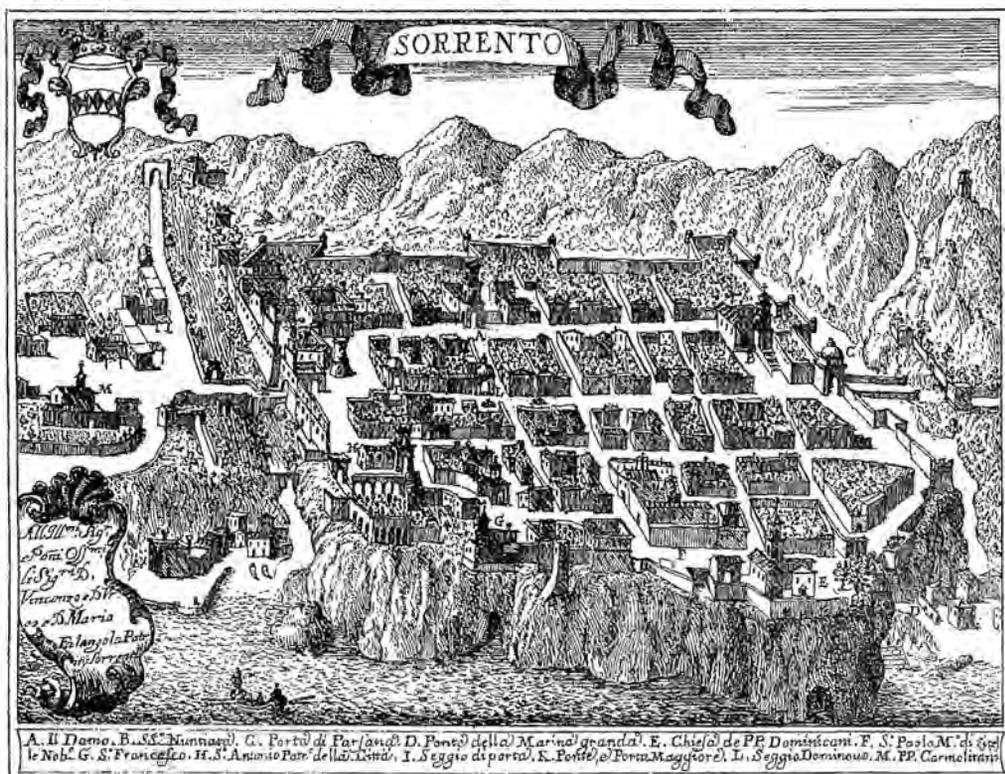
Perciò il *Corso Italia* è chiamato 'a *via nova* perché realizzata, solo, nel 1865 (cioè appena 151 anni fa) per consentire a quanti dovevano proseguire per Massa Lubrense, di evitare circumvallazioni, per giunta poco più che pedonali. Infatti, prima della suddetta data per raggiungere il Comune ad ovest di Sorrento, si dovevano percorrere strade di campagna: partendo da quella che oggi si chiama *Prima traversa Capo*, si affrontava *Via Capodimonte* e, prima di giungere a *Priora*, si affrontavano le stradine che conducevano a Massa Lubrense.

Ad oriente il confine era segnato dal rivolo che scende da Cesarano e sfocia alla Marina Piccola, e su di esso, a parte il *Castello*, s'innalzava la parete di tufo grigio. Ma, pochi, forse, sanno (ed hanno constatato) che su questa parete, lungo la strada che conduce al porto, *Marina Piccola*, si poggia la Basilica di Sant'Antonino, ed è visibile la lapide che ricorda il luogo dove fu sepolto il Santo Protettore di Sorrento, per aver Egli espresso, in fin di vita, il desiderio di "essere sepolto, né dentro, né fuori la città". E ci volle del tempo - e qualche miracolo o apparizione - per far comprendere ai sorrentini tale suo desiderio.

Perché le principali frazioni di Sorrento, in massima parte zone rurali, hanno il nome di *Casarlano*, *Cesarano* e *Priora*?

Bisogna premettere che tutti i nomi che terminano in "ano" sono tutti di origine romana e quindi si può procedere alla spiegazione, dopo di avere ricordato che

Pan. F. 83.





Sorrento era un antico *oppidum* (città fortificata) romano e vi erano, all'interno ed all'esterno di esso, costruzioni e chiese (con monasteri) di epoca romana.

Casarlano, deriva dalla unione di *Casa Aureliana*, per l'esistenza di una costruzione di un componente della famiglia romana dal suddetto nome. E non solo: vi fu il Monastero nel quale viveva il Vescovo Renato (uno dei quattro santi protettori di Sorrento con Sant'Antonino), parte del quale - residui - sono inglobati nell'area cimiteriale intitolata proprio a Lui. E poco più in alto di questo sito vi era la grotta in cui viveva San Valerio (altro Vescovo Santo), oggi onorato e ricordato nella chiesa parrocchiale di Casarlano.

Cesarano, invece, indica un'ampia zona, in parte pianeggiante, nella quale vi era una costruzione che ospitava un Cesare (con questo nome erano indicati anche alcuni cavalieri e nobili romani di particolare prestigio ed incarico, amministrativo o militare).

Priora, anticamente era un Casale che faceva parte dell'Università (così si chiamavano anticamente gli aggregati di più Casali) di Massa Lubrense ed, in questo ambito civico, per distinguerlo da altri ebbe il nome di "*priora*", per essere il primo dopo l'Università di Sorrento (di cui all'epoca facevano parte Puolo e Sant'Agata), così come l'ultimo, alla Punta della Campanella, ebbe nome "*Termini*". Fu, nel 1470, che rettificando il territorio ed i confini delle due città, questo Casale fu assegnato a Sorrento, rimanendo, però, il nome di *Priora*.

Si è ritenuto di dividere questa pubblicazione secondo l'anzianità delle parrocchie, corrispondenti anche a varie comunità civili, unendo, però, la Marina Grande al Centro Storico, di cui ha fatto parte fino al 1938, perché rientrando nell'antico *oppidum* sorrentino è sempre ad esso legato. Seguono Priora, eretta a parrocchia nel 1605; Casarlano che segue quella precedente appena 16 anni

dopo (cioè nel 1621), mentre quella del Capo di Sorrento fu distaccata da Piora il 15 settembre 1732 dall'Arcivescovo Ludovico Agnello Anastasio. Più vicine a noi, nel tempo, sono le parrocchie di Marano eretta, e intitolata a Nostra Signora di Lourdes, il 6 agosto 1966 e riconosciuta civilmente il 26 febbraio 1968 e quella di Santa Lucia, eretta con decreto dell'Arcivescovo Raffaele Pellicchia del 21 febbraio 1975.

Ci auguriamo di essere di aiuto, con questa pubblicazione, per rendere più estesa la conoscenza della nostra Città, attraverso i nomi delle strade e delle piazze, con molte delle quali si percorre la storia cittadina.

Riteniamo di avere mantenuto fede alla tradizione di questo omaggio natalizio, nella speranza che, conoscendo le origini delle nostre strade e delle nostre piazze, possa aumentare l'affetto ad esse di tutti i cittadini, difendendole da ogni abuso o deturpazione.

L'assessore alla P. I.
Maria Teresa De Angelis

Il Sindaco
avv. Giuseppe Cuomo



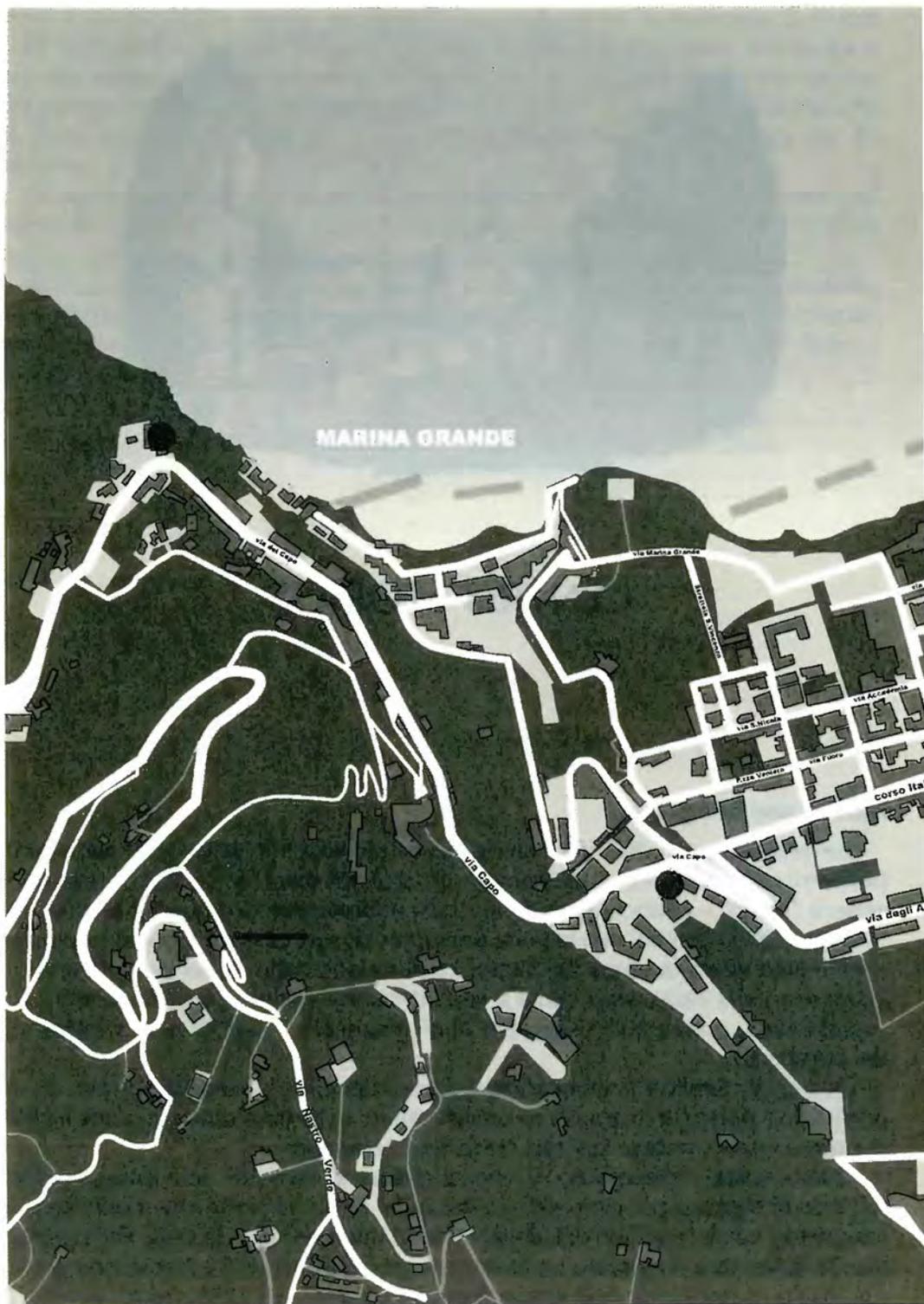
CENTRO STORICO

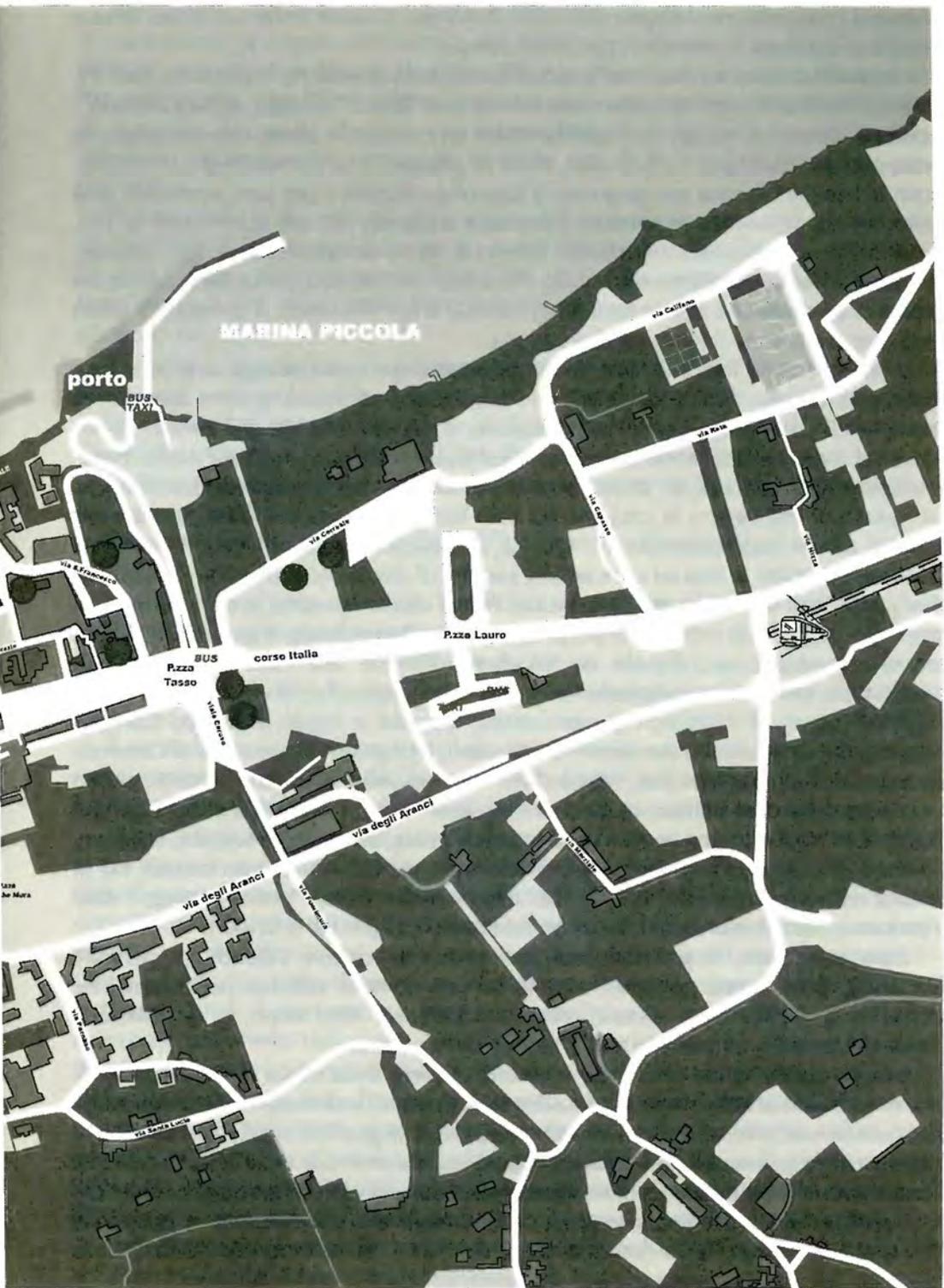
Piazza Tasso (*miezo porta*)

Sorrento era una città difesa da tre lati da mura di tufo grigio e da un quarto (settentrionale) dall'alta costa (sempre di tufo) sul mare. E, sul lato orientale - verso il "piano" - a conclusione della strada di provenienza da Castellammare di Stabia, vi era il Castello, con la porta principale d'ingresso (con il ponte levatoio), sul cui arco vi era la statua del Santo. La posizione della statua verso l'esterno, all'ingresso alla città, posta come a sua difesa, ma anche come benvenuto agli ospiti. Questa posizione ha suggerito di affermare che "*Sant'Antonino è amante dei forestieri!*".

Quando il castello e le mura orientali furono demoliti, la statua fu posta su di un piedistallo foderato di marmo e, da qualche anno, nel retro è stata posta una lapide in marmo bianco, recante la scritta "*Fidelitatis exemplum*".

Questa lapide - rilevandolo da antichi quadri ed incisioni - era posta, proprio sull'arco di ingresso alla città, sotto la statua del Santo, al punto che molti l'hanno interpretata come "esempio di fedeltà" di Sant'Antonino verso la Città. Per la verità questa lapide sta a dimostrare un titolo conferito alla Città da Re Ferdinando per la sua fedeltà in occasione dell'occupazione dei francesi, nel 1799. Infatti, quando i





francesi conquistarono il Regno di Napoli, Sorrento, chiusasi nelle sue mura, rimase fedele ai Borbone, resistendovi per molto tempo.

La storia ci racconta che, verificandosi la suddetta resistenza, il generale Sarazin, che comandava il reggimento francese, fermatosi all'allora "Villaggio di Sant'Aniello", chiamò rinforzo di truppe da Castellammare ed occupò le alture che dominano la città e, dopo alcuni giorni di assedio, inviò un drappello, al comando di un tenente, con la bandiera bianca per proporre d'intavolare trattative per una eventuale resa amichevole. Un soldato sorrentino, Francesco Gargiulo, che per questo atto fu, poi, soprannominato *'o cannoniero* (era il nonno di Silvio Salvatore Gargiulo, *Saltovar*), insieme a Domenico Fiorentino, dalla "Troniera" vicino alla porta, fece partire un colpo di cannone che uccise tre soldati francesi e ferì il tenente. Il generale si adirò e decise di attaccare Sorrento e distruggerla.

A questa notizia l'Arcivescovo, Mons. Silvestro Pepe e una delegazione composta dalle persone più distinte di Sorrento, tra cui Gaetano Spasiano (uno degli eredi della sorella del Tasso, Cornelia) si recarono al campo francese per cercare di far desistere il generale dalle sue intenzioni. Non riuscendovi, andando via, Mons. Pepe, rivolgendosi al francese, gli disse: *"Signor generale, a Voi la responsabilità di fronte al mondo di distruggere la città che ha dato i natali a Torquato Tasso, ove ancora vivono alcuni suoi discendenti"*. Questa affermazione fece riflettere il generale francese che trattò la resa ed oltre ad una somma di ducati pretese anche il quadro di Torquato Tasso (unico ritratto genuino del Poeta) che lo Spasiano aveva affermato di avere in casa. A riconoscimento del pregio di tale discendenza, il generale francese, durante l'occupazione, dispose un "picchetto d'onore" alla Casa dello Spasiano. Per fortuna, prima di consegnarlo, ne fu fatta una copia che, dopo oltre un secolo *Saltovar* (nipote di *Francisco 'o cannoniero*) acquistò e regalò al Museo Correale (dove è esposto insieme a numerosi libri tassiani). L'originale fu trasmessa al Generale in capo dell'armata francese, Macdonald, che trovavasi a Caserta. Questi, molto occupato delle cose militari, lo diede a Monsieur Abrial, Commissario del Governo francese in Napoli, uomo versato nelle lettere, il quale, divenuto, in seguito, Senatore, lo donò al Louvre a Parigi (nonostante minuziose ricerche non è stato trovato, ma in alcune edizioni francesi dell'800 de *"La Gerusalemme Liberata"*, edite a Parigi, è stato riprodotto, perché monsieur Lebrun ne fece fare copia per tali edizioni).

Purtroppo, però, il generale francese, prima di togliere l'assedio e rientrare a Napoli, demolì una parte del castello (al lato verso il vallone) per evitare che Sorrento si rinchiudesse, ancora, come una fortezza. Anni dopo, la demolizione totale del castello, consentì la realizzazione della piazza.

Intanto quella lapide che, oggi, è visibile ai piedi della statua di Sant'Antonino, dovette essere scaricata a mare confusa con tutto il materiale derivato dalla demolizione del castello e delle mura orientali di Sorrento, perché un giorno (circa settant'anni fa), fu ritrovata nella sabbia sulla spiaggia sottostante la parte orientale della Villa Comunale. Fu trasferita a Villa Fiorentino, dove il proprietario amava raccogliere quanto rinvenuto a Sorrento ed alla sua morte, la vedova, ne fece regalo allo scrivente che, in occasione dei lavori di restauro della descritta statua del Santo, ne ha fatto dono alla Città di Sorrento, perché fosse posta ai piedi del Santo, all'ingresso della città.

Per completare la descrizione dell'episodio, aggiungiamo che Francesco Gargiulo, 'o *cannuniero*, a seguito dell'entrata dei francesi a Sorrento, scappò a Capri (che all'epoca era ancora occupata dagli inglesi) ed, al rientro dei Borbone, ricevette dal Re, per premio, una "*licenza di sali e tabacchi*", oggi ancora esistente al "*borgo*" di Sorrento, alla quale rinunziò, per essersi dedicato il figlio, Giuseppe Gargiulo, *Pupeppe*, all'artigianato sorrentino, creando una delle più importanti fabbriche dell'800.

Riprendendo la descrizione della piazza d'ingresso a Sorrento (almeno al centro di Sorrento), dai sorrentini (almeno da quelli che hanno superato il mezzo secolo) chiamata *miezo porta*, dobbiamo precisare che lo spazio stesso aveva il nome di *largo del castello*, prima della demolizione dei residui del castello e delle mura, avvenuta nel 1840.

Nel 1844, fu approvato l'allargamento del "ponte di Porta" e nacque l'attuale piazza, per onore la quale, il Consiglio Comunale, nella seduta del 15 novembre 1861, deliberò di erigervi una statua di Torquato Tasso e la piazza, da "*Largo del Castello*", assunse il nome del grande Poeta de "*La Gerusalemme Liberata*".

Per essere questa piazza, il luogo dove era la "*porta*" della Città, era chiamata (e lo è ancora dagli anziani) "*miezo porta*"!

Su questa piazza prospettano due edifici: il vecchio "*Sedile di Porta*" ed il *Palazzo Correale*".

Il primo edificio era chiamato "*Sedile*" - uno dei due esistenti a Sorrento, dove l'antica nobiltà sorrentina si riuniva - che, a seguito della loro abolizione, divenuto di proprietà comunale, è concesso in locazione, da oltre un secolo, al *Circolo Sorrentino*. Su di esso fu realizzata una particolare sopraelevazione che ospita l'orologio di città.

Il secondo era l'abitazione, invernale, dei Correale - una delle principali famiglie nobili sorrentine - ereditata da Donna Matilde Maresca di Serracapriola e da questa lasciata al comune di Sorrento, con all'ingresso, un maiolicato settecentesco.

Bisogna precisare che, una parte della *piazza Tasso* si sviluppa fuori dell'antica porta orientale della città. In essa s'incontrano due strutture: l'entrata dell'Excelsior Vittoria, uno dei più antichi e famosi alberghi di Sorrento, il cui viale d'ingresso corre lungo la continuazione del costone tufaceo orientale del "Vallone dei mulini", albergo che si sviluppa sul mare con quattro edifici collegati ed il Santuario del Carmine, retto dai Padri Carmelitani, espulsi con le leggi eversive e rientrati nel 25 settembre 1936. Il convento carmelitano, divenuto nella quasi totalità di proprietà comunale per effetto delle leggi eversive (di espropriazione dei beni ecclesiastici) fu adibito prima a scuole comunali e poi a sede della sezione sorrentina del Partito Nazionale Fascista e della Pretura di Sorrento, con al piano ammezzato le carceri mandamentali. Nel 1946, con l'allargamento della via Correale, la struttura fu demolita e, nell'area di risulta, fu edificato un fabbricato con, al pian terreno, i telefoni pubblici e gli uffici dell'Azienda di Soggiorno ed, al primo e secondo piano, abitazioni; successivamente, le abitazioni furono trasformate in aule scolastiche.

La Pretura, con la costruzione del nuovo edificio, in via degli Aranci (sull'area ove era stato trasferito il Carcere Mandamentale), fu ivi trasferita.



Sorrento. — PIAZZA TORQUATO TASSO.

Viale Enrico Caruso

Con la creazione della piazza Tasso, nacque un'ampia area, fra la stessa ed il Vallone dei Mulini, inizialmente utilizzato per il mercato ortofrutticolo, che, con la realizzazione della piazza adiacente alla chiesa dell'Annunziata, fu colà trasferito.

Dopo tale trasferimento, la suddetta area era adibita a parcheggio delle vetture a cavallo (i taxi - all'epoca pochi - parcheggiavano innanzi al fabbricato ove, oggi, c'è il Bar Fauno, la cui pedana, prima in legno, e poi in cemento, non esisteva).

Lungo il confine orientale di quest'area (che potremmo dire "laterale" della piazza Tasso) fu creata una strada che consentiva l'accesso verso Santa Lucia e Cesarano e, trovandosi in una

posizione fuori le antiche mura della città, fu intitolata *via Fuorimura*.

Il 3 gennaio 1997, a coronamento delle celebrazioni carusiane, organizzate dal Lion Club Penisola Sorrentina, per il 75° anniversario della morte del grande tenore napoletano, il tratto di strada fino al Vallone dei mulini, che egli percorreva spesso quando usciva dall'Hotel Vittoria, dove alloggiò negli ultimi giorni di vita, divenne *Viale Enrico Caruso*.

Corso Italia (*'a via nova*)

Con la realizzazione della piazza d'ingresso alla Città, anche allo scopo di creare una strada che consentisse, in prosecuzione di quella che proveniva da Castellammare, di proseguire per Massa Lubrense, fu.....sventrato il Centro Storico e creato quello che oggi è il *corso Italia*, per realizzare il quale, furono demoliti alcuni fabbricati che la impedivano e fra questi la parte posteriore della chiesa di San Catello (con ingresso da *via Pietà*) della Congregazione omonima che, a seguito di tale....mutilazione si trasferì nell'attuale chiesa dei *Servi di Maria*, con ingresso da *via Cardinale Sersale*.

Tale strada fu aperta al traffico nel 1865 e fu chiamata *Corso Duomo* (fiancheggiando la Chiesa Cattedrale), ma dai vecchi sorrentini è ancora chiamata "*'a via nova*".

Nel periodo del regime fascista, tale nome fu cambiato in *corso Littorio* e, su di esso si svolgevano - e si svolgono tuttora - i principali cortei e le principali manifestazioni (una delle ultime è stata l'esposizione delle *Auto d'epoca* e, precedentemente, il *Corso dei fiori*) e non vi è processione sacra che non l'attraversi.

Nel 1943, con la caduta del Fascismo, tale strada ha assunto l'attuale nome di *Corso Italia* ed è l'arteria principale della Città (anche perché dal lato orientale prosegue fino a Meta).

Piazza Andrea Veniero (*fora 'o mercato*)

Il Corso Italia, nel lato occidentale, termina con un largo, oggi, intitolato ad *Andrea Veniero*.

Anticamente (ve n'è testimonianza in qualche cartolina dell'epoca) il mercato di frutta e verdura, in alcuni giorni della settimana, si svolgeva nella parte della piazza Tasso, a sud verso il vallone (dove attualmente è in vigore il parcheggio dei taxi). Negli anni '40 fu deciso di eliminare tale mercato (non ritenuto "elegante" per una cittadina affermata in campo turistico) e si decise di trasferirlo nell'area che costeggia la chiesa della Santissima Annunziata. Vi fu realizzato un edificio di forma rettangolare, nella parte quasi centrale della stessa, con il solo piano rialzato dal piano terra meno di un metro e coperto con una tettoia che fuoriusciva dal suo perimetro, creando, in tutti e quattro i lati un porticato, lungo il quale si esponeva la merce, nelle ore di mercato.

Per svolgere la sua funzione, anche per la merce di grande peso (specialmente per i tronchi di legno, di ulivo o di noce, che giungevano a Sorrento per, poi, raggiungere le varie segherie, per destinarlo ad uso degli artigiani ebanisti), nel lato occidentale dello spiazzo (nei pressi del suddetto edificio religioso), era interrata l'attrezzatura per la "pesa pubblica", denominata "*bascuglia*". Quasi sempre i tronchi di legno da "pesare", che venivano trasportati da carri "a cavallo", venivano posti sulla "*bascuglia*", sganciati dall'animale che ne realizzava il trasporto, e registrati (detraendone, poi, la "tara" del carro).

Verso la fine degli anni '50, il Consiglio Comunale, ritenendo che quell'area fosse stata "donata" (anche se non è storicamente accertato, anzi sembrerebbe tutto diverso)

da *Andrea Veniero*, deliberò di intitolare a questi la piazza che, successivamente, fu sottratta al.....mercato (trasferito, il lunedì, in via San Renato). Spesso era destinata a concerti di bande musicali ed, attualmente, è utilizzata per esposizioni particolari (come, per una volta al mese, per il "mercato delle vecchie cose").

Per i motivi sopra esposti, questa piazza è ricordata come "*miezo 'o mercato*"!

Via Santa Maria della Pietà (*'ncoppa 'a Pietà*)

Parallela al *corso Italia*, a sud, verso le antiche mura, esiste una delle antiche strade in senso est-ovest, dalla quale si accedeva alla chiesa Cattedrale e lungo la quale sorgevano la chiesa di Santa Maria della Pietà (che dava il nome alla strada (con il Monastero delle Suore Alcantarine, che gestivano un orfanotrofio femminile ed un asilo e scuola elementare) e la chiesa di San Catello.

Questa strada parte dal Palazzo Correale (descritto in "*piazza Tasso*") ed è uno dei "decumani" dell'antica città!

Una sua diramazione è un vicolo "cieco", detto "*vico Bagnagatte*", dove è visibile una delle più belle costruzioni antiche: il loggiato "quattrocentesco", unico retaggio del XV secolo.

Per precisazione storica, bisogna precisare che questa strada era intitolata "*via Pietà*" e, solo per evitare abusi.....interpretativi, negli anni '50, fu modificata in "*via Santa Maria della Pietà*", in preciso riferimento al citato Monastero, in essa, esistente.

Vico Sant'Aniello (*A reto 'o pertuso*)

Anche questa stradina è collegata con la via Santa Maria della Pietà, partendo dalla quale si giunge, percorrendo le antiche mura meridionali della città, in piazza Tasso, antico "largo del Castello", dietro la statua di Torquato Tasso.

È nominata "*'a reto 'o pertuso*", perché lungo il suo percorso, ad un certo punto, s'incontra una piccola.....galleria, sottostante un vecchio fabbricato, che, vista da lontano, sembra proprio un buco, *nu pertuso*.

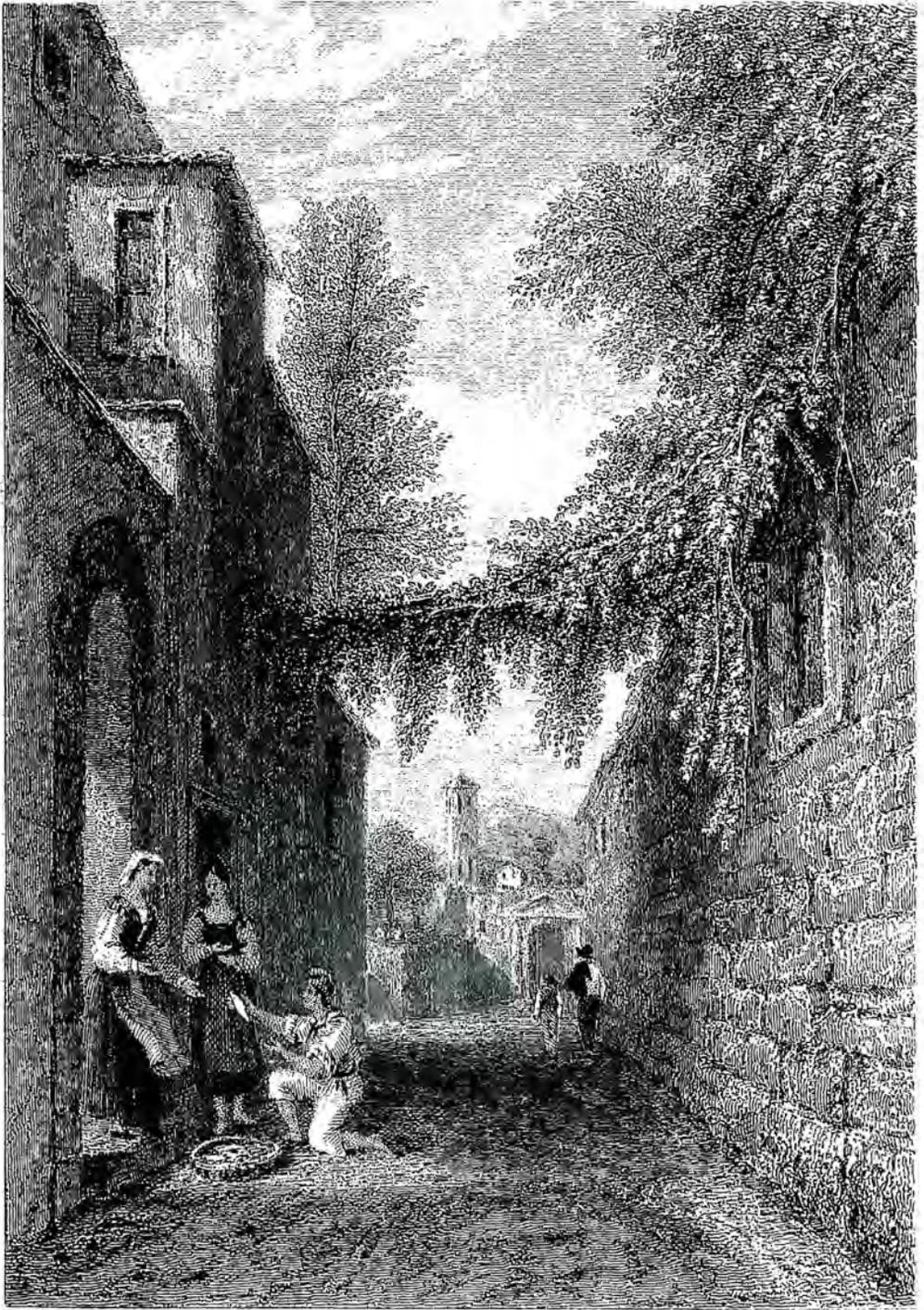
Questa stradina, poco nota agli stessi sorrentini, fu.....scoperta, quando, nel 1980, dal Comune fu organizzata la "Fiera delle vecchie cose", nella massima parte sistemata sotto i portoni di via Santa Maria della Pietà e vico Sant'Aniello.

Via San Cesareo (*Miézo Surriento*)

Era l'antica strada principale di Sorrento! Prima che venisse realizzato il corso Italia.

Osservando un'antica pianta di Sorrento (in modo speciale quella del Pacichelli, dei primi anni del sec. XVIII) si osserva l'antico impianto classico "ippodaneo", con i *decumani* (strade in senso est-ovest) ed i, perpendicolari, *cardi* (in senso sud-nord). L'attuale via San Cesareo era il "*decumano massimo*" (via Tasso il *cardo massimo*).

Questa strada poneva in comunicazione (oggi tale funzione è svolta dal corso Italia) la porta principale (e cioè il *largo del Castello*), con la porta di Massa,



W. Havell.

E. J. Havell.

VIEW IN SORRENTO, NEAR NAPLES.

dividendo, quasi, la città in due parti. E questo è il motivo perché questa strada era (da alcuni lo è ancora) chiamata "*miezo Surriento*".

Il nome "*via San Cesareo*", pare, sia dovuto all'esistenza, lungo la stessa, di una cappella dedicata a questo santo!

In questa strada, proprio per essere l'arteria principale di Sorrento, era sito il primo degli alberghi "*Tramontano*", impostato da Pasquale Tramontano (al civico 11) con il nome "*Corona di ferro*" e nell'androne del citato fabbricato è ancora visibile, sotto il soffitto, lo stemma di questo albergo.

Dopo la *Piazza Sedil Dominova* s'incontra l'antica Chiesa dell'Addolorata, edificata dai nobili sorrentini, a croce greca, con facciata in tufo grigio ed eleganti stucchi barocchi all'interno, ed inaugurata il 23 settembre 1739 dall'Arcidiacono D. Nicolò Cortese, patrizio sorrentino. Oggi non è più attiva e vien utilizzata per mostre ed esposizioni non contrastanti con la sacralità della costruzione.

Vico Primo San Cesareo

Pochi metri dopo l'ingresso a *Via San Cesareo* (da piazza Tasso), sulla destra s'incontra questo vico che, oggi, non ha sbocchi, ma, una volta, giungeva fino ad un'ansa di *Piazza Sant' Antonino*, anch'essa chiusa. Il tutto è in possesso di privati!

Piazza Sedil Dominova (*Miezo 'o schizzariello*)

È il largo dell'incrocio fra *via San Cesareo* - *miezo Surriento* - e l'antica *via Arcivescovado* (attuale *via P. R. Giuliani*), che prende il nome dall'esistenza dell'antico Sedile della nobiltà sorrentina, chiamato "*Dominova*" da "*Domus nova*", perché creato da alcuni nobili sorrentini, secessionisti dall'altro Sedile "*di Porta*".

Esso è l'unico, nell'intera Campania, ancora esistente integro. In esso ha sede la Società Operaia di Mutuo Soccorso, fondata nel 1877, ed, al centro della stessa piazza era sita una statua egiziana, la cui base è al Museo Correale di Sorrento (la statua trovasi in una villa privata, per appropriazione verificatasi in occasione della demolizione e ricostruzione di alcuni fabbricati in zona)

Questo largo è chiamato "*miezo 'o schizzariello*", per l'esistenza di una fontana (che potrebbe essere quella trasferita, lungo l'altra parte di *via San Cesareo*, nei pressi della chiesa dell'Addolorata, trasferitavi quando fu realizzato il fabbricato di fronte al monumento cinquecentesco del *Sedil Domimova*).

Però, si ritiene che il nome "*schizzariello*" derivi da altra motivazione!

Sorrento, fino ai primi anni del XX secolo, ha prodotto seta, usufruendo dello sviluppo dell'allevamento del baco da seta, con la coltivazione del gelso ed in questo largo si svolgeva il mercato dei "*filugelli*" (nome scientifico del baco da seta). Queste larve respiravano emettendo una specie di.....sputo, che andava oltre i cestelli nei quali erano contenuti. Perciò "*schizzarielli*".

Una volta vi si svolgeva un "*piccolo mercato*", ma da molti anni è occupato da tavoli e sedie dei bar che ivi hanno la loro sede.



N^o 24

PICCOLA MARINA, SORRENT.

Via Fuoro

Questa strada è la continuazione di *via San Cesareo* e completa la divisione dell'antica città in due parti, in senso longitudinale e, secondo la tradizione, deriva il suo nome dall'esistenza, nell'arcaico sviluppo urbano, del "foro".

Essa parte dallo spiazzale, toponomasticamente individuato come "*largo Fuoro*", nel gergo antico noto come "*miezo da Amalia 'a tabaccara*", per l'esistenza di una rivendita di "sale e tabacchi" gestito da Amalia Frai.

Questo largo, un tempo, era di proprietà Fiorentino, come dipendenza del fabbricato a sud, col tempo acquisita all'uso pubblico, per espressa volontà dell'erede proprietario, che deliberatamente rinunziò, di fatto, ad ogni esercizio dominicale, ritenendola utile alla collettività (è lo stesso proprietario che, insieme alla moglie, hanno lasciato alla Città di Sorrento la bella villa edificata lungo il corso Italia).

Da questo "largo" ha inizio *via Fuoro* che giunge alle mura occidentali di Sorrento, incrociandosi con la nuova arteria "*via del mare*".

Via Fuoro termina con la parte posteriore dell'Ospedale "Santa Maria della Misericordia", da cui ha ingresso di servizio e per la "camera mortuaria" dello stesso nosocomio.

Prima di questo edificio - realizzato negli anni '70 - esiste l'antica Chiesa della Santissima Annunziata, costruita sui resti di un antico tempio pagano, sede dell'Arciconfraternita di Santa Monica, nota, fra l'altro sia perché da questo tempio parte, prima dell'alba del Venerdì Santo la *Processione "bianca" di visita ai Sepolcri* ed il 4 novembre - di ogni anno - si volge la celebrazione sacra di commemorazione dei Caduti in guerra, dopo che una pia donna, s'impegnò a realizzarvi l'*Ara Pacis*, con una statua del Cuore di Gesù (dopo il sacro rito, al quale partecipano le Autorità Civili e Militari, si procede, in corteo, per depositare un corona d'alloro al monumento in onore dei caduti in guerra eretto in *Piazza della Vittoria*).

Via Padre Reginaldo Giuliani

Partendo da *piazza Tasso* e percorrendo il *corso Italia* - sempre nel *Centro Storico* - la prima strada - larga - che s'incontra è quella intitolata a *Padre Reginaldo Giuliani*.

Questa strada dell'antica Sorrento, rimasta inalterata nella sua larghezza, salvo la parte finale che fu allargata, profittando che su di un lato confinava con giardini (ora, nella quasi totalità edificati), poneva in comunicazione il centro della città con la parte sul mare.

Poiché - quando non esisteva l'attuale *corso Italia* - questa strada "partiva" da *via Pietà*, ed esattamente dall'arco sottostante il campanile della Chiesa Cattedrale, era stata intitolata con il nome "*Arcivescovado*".

Fu negli anni '35-36 del secolo scorso, allorché l'Italia era impegnata in Africa Orientale, nella guerra contro l'Abissinia, che, in un combattimento, morì il sacerdote Padre Reginaldo Giuliani, cappellano militare ed, in sua memoria, si pensò di modificare nel suo ricordo il nome della strada.

Via Tasso

Era ovvio che una strada, e non secondaria, fosse, a Sorrento, oltre la piazza principale, intitolata al più illustre suo cittadino, al grande *Torquato Tasso*!

Per tale iniziativa fu scelto il *cardo massimo*, che univa la quinta porta della città, quella *degli Anastasi*, aperta, però solo nel 1745, che unisce le antiche mura meridionali della città con il mare e, propriamente con il fabbricato ove, nel 1544, era nato il *Gran Torquato*.

Lungo questa strada, che divide via San Cesareo da via Fuoro e che taglia via dell'Accademia, esistono due chiese antiche. La prima, costruita, anch'essa, sui resti di un tempio pagano, dedicata al Santo Rosario, ove si venera anche San Bacolo (uno dei quattro vescovi santi di Sorrento), custodita dall'Arciconfraternita omonima.

Questa chiesa, anticamente intitolata ai Santi Felice e Bacolo, molti secoli fa, per un breve periodo svolse le funzioni di Chiesa Cattedrale.

La seconda chiesa è quella di San Paolo, una volta curata dalla Monache Benedettine, con l'annesso storico monastero, oggi, sede di un Istituto Polispecialistico che prende il nome dal cessato cenobio, nel quale (nei secoli antichi) l'ammissione come "*monache*" era riservato a figlie di famiglie nobili, mentre le "*figlie del popolo*" potevano solo essere ammesse solo come "*converse*". Era un monastero di clausura.

In questa chiesa esisteva un quadro dell'Ecce Homo che, secoli addietro, sudò sangue; quadro che, le Benedettine, essendosi trasferite al Deserto di Sant'Agata lo hanno trasportato ivi per la loro devozione.

Via Cardinale Antonino Sersale

Dal lato opposto, a sud della descritta via Tasso, al di là del corso Italia, proprio ove si raggiungono le mura meridionali della città e la descritta porta degli *Anastasi* - detta, proprio, porta di *Parsano* - si percorre via *Cardinale Antonino Sersale*, di famiglia nobile sorrentina.

Egli nacque nel fabbricato in via San Cesareo n.44 (sulla cui facciata, nei primi mesi del 1953, su proposta di Manfredi Fasulo, dal Comune fu apposta una lapide a ricordo) e fu Arcivescovo di Napoli dall'aprile 1754 al giugno 1775 (alla sua morte). Quando veniva, in vacanza, a Sorrento alloggiava, godendosi il riposo, nella casina di Cesarano alla Festola.

Partecipò a tre Conclavi ed, in quello del 1769, fu votato da Carlo III Re di Spagna, Luigi XVI re di Francia e Ferdinando IV re di Napoli, ma la sua elezione a Sommo Pontefice non riuscì, per l'opposizione dell'Imperatore d'Austria.

Il Cardinale Sersale - sepolto nel Duomo di Napoli, ove gli fu eretto un monumento con busto marmoreo, eseguito dal Sammartino - si rese benemerito verso Sorrento, tra l'altro, eseguendo, nel 1868, la ricostruzione della facciata, in tufo, della chiesa della Santissima Annunziata, dopo i danni del terremoto e per il dono alla Confraternita dei Servi di Maria di 15.000 ducati per la costruzione della stessa chiesa e per la realizzazione, a sue spese, ivi, dell'altare maggiore.

Via dell'Accademia - Via San Paolo - Via Vittorio Veneto

Procedendo nella indicazione delle altre strade dell'antica Sorrento, nel senso parallelo al decumano massimo - via San Cesareo - s'incontrano tre stradine, che erano indicate come "vico primo, secondo e terzo Tasso" e che univano le vecchie strade Tasso ed Arcivescovado.

Con la programmazione dell'arrivo a Sorrento della Zarina di Russia, Maria Alexandrowna, il terzo vico Tasso, che confinava con l'Hotel Tramontano (dove doveva giungere ed alloggiare l'augusta sovrana) fu allargato ed intitolato all'illustre ospite. Successivamente, con la caduta dei Romanov, Zar di tutte le Russie, dopo la prima grande guerra 1915-18, la strada, ormai larga, fu intitolata a "Vittorio Veneto".

Gli altri due vicoli, molti anni dopo, furono intitolati, il primo a *via dell'Accademia* (per l'esistenza lungo la medesima stradina dell'Accademia dei "Risvegliati") ed il secondo, dopo di averlo intitolato "*vico dei Fasulo*", per un'improvvisa azione faziosa di un consigliere comunale, il Consesso Civico (1952/56) ne modificò l'intitolazione in uno "strumentale" *via San Paolo* (prendendo a spunto che la stessa, ad ovest, sfociava proprio di fronte alla chiesa di San Paolo (innanzi descritta)

In questa stradina è stato realizzato un moderno fabbricato con ampio spazio di arretramento dal confine stradale; in questo largo fu posta una scultura riprodotte un "cavallino" che gli ha dato il nome di "*piazza del cavallino*".

Via San Nicola

Questa strada è la prosecuzione di *via dell'Accademia*, che l'ha decurtata!

Iniziava ad angolo con la chiesa del Santo Rosario e proseguiva fino a via Sopralemura.

Fu l'iniziativa (già sopra indicata) dello stesso consigliere comunale, che convincendo i colleghi che *l'Accademia dei Risvegliati* aveva sede nella zona ove si trovava la cennata chiesa, e dove era la sua abitazione, convinse il civico consesso a... prolungare il nome di *via dell'Accademia* fino all'incrocio con vico I Fuoro.

Così questa strada, ridotta, inizia da un largo che è noto, proprio, come *miezo Santu Nicola*, dove troneggia il fabbricato Sersale, nel quale viveva Cornelia Tasso (moglie di un Sersale) e dove giunse profugo, soggiornandovi per alcuni mesi, il fratello Torquato, il grande poeta sorrentino autore, fra l'altro, de "*La Gerusalemme Liberata*" e termina incrociando, a ovest, via Sopralemura.

Lungo questa strada, dall'arch. Alessandro Fiorentino, è stato allestito il *Museo della Tarsia Sorrentina*, nell'antico fabbricato Pomarici, di fronte al quale ha inizio la via Strettola San Vincenzo, che, costeggia, molto, il complesso scolastico delle Scuole Elementari, e sbocca in via Marina Grande.

Via Luigi De Maio

Ritornando in *piazza Tasso*, per accedere al Porto si percorre una strada che parte dalla stessa, si attraversa *piazza Sant' Antonino*, e si giunge a quella zona sul mare, dove fu realizzato il porto e che, da tutti, è individuata come *Marina Piccola*.

Questa strada - nella parte dopo la piazza del Santo - fu realizzata verso la fine del sec. XIX per la ferma volontà del Sindaco Luigi De Maio, ritenendola necessaria per porre in comunicazione la città con il porto, che cominciava a svolgere importanti attività nella vita economica di Sorrento.

Dopo il tratto in pieno centro abitato, fra piazza Tasso e piazza Sant'Antonino, diparte da quest'ultima, in pieno vallone, lambisce il muro di contenimento della basilica del Santo (ove è possibile vedere la lapide che ricorda il luogo ove sono sepolte le sue spoglie per suo desiderio espresso di essere sepolto "né dentro, né fuori la città") e raggiunge il porto.

Dopo il primo tratto, nella curva sottostante al Circolo dei Forestieri, fu creato un belvedere, dal quale è consentito un altro degli eccezionali squarci più belli del panorama di Sorrento (citato da Lucio Dalla nella immortale canzone "Caruso"). Questa "terrazza sul mare" è luogo di appuntamento per godere il panorama ed era indicata "ammonta mare".

A detta strada fu dato il nome di *Luigi De Maio*, un grande Sindaco di Sorrento che resse le sorti dal 1881 (dopo Tommaso Galano) fino alla sua morte, avvenuta, proprio mentre era Sindaco, nel dicembre 1899. Era stata aperta al traffico, ma non aveva ancora un nome preciso e si pensò di onorare un uomo che l'aveva voluta e realizzata.

Piazza Marinai d'Italia - Marina Piccola

Percorrendo interamente la sopra descritta via Luigi De Maio, si giunge al porto di Sorrento, la cui piazza è intitolata ai *Marinai d'Italia*.

Questo largo, ricavato dai lavori di costruzione del porto ed il conseguente arretramento del mare (com'è visibile da foto dell'epoca), inizialmente era chiamato *piazza Marina Piccola*, in contrapposizione alla "marina dei pescatori", più a ovest della costa sorrentina, che, essendo più ampia, era indicata come *Marina Grande*.

Durante il periodo dell'occupazione alleata - 1944/45 - dopo la caduta del fascismo, in omaggio al Governatore Civile di Sorrento, un italo-americano, *Michaele Musmanno*, questa piazza fu a quest'ultimo intitolata. Appena l'Italia ritornò nella sua autonomia, politica ed amministrativa, e Sorrento fu affidata alle cure di un Commissario Amministrativo sorrentino, fu deliberato di mutarne il nome, abolendo quello del governatore civile alleato e fu scelto di intitolare questa piazza, sul mare, ai marinai italiani, tra le cui fila molti sorrentini potevano essere inseriti.

Via e Piazza Sant'Antonino

Era logico che Sorrento intitolasse una strada ed una piazza al suo Protettore, *Sant'Antonino*, la cui devozione è sempre viva a Sorrento e nella Penisola.

La strada - per la verità stretta, perché antica - parte da piazza Tasso e percorre un tratto che è posto quasi sul confine murario orientale della città che conduce proprio alla basilica del Santo innanzi alla quale si sviluppa un'ampia piazza, nella quale, al centro, troneggia una statua in marmo del Santo.

In questa piazza hanno sede gli Uffici Comunali: il Palazzo Municipale, con l'ufficio del Sindaco e degli Assessori, la Segreteria Generale ed altri; esso è sito nell'antica struttura (espropriata per le leggi eversive del 1870) che era il convento di Sant'Antonino. Per la precisione bisogna aggiungere che, subito dopo l'esproprio, i locali furono adibiti a scuola e poi a sede comunale e, successivamente alla riunione dei quattro Comuni di Sorrento, Sant'Agnello, Piano di Sorrento e Meta in un unico Municipio con sede a Sant'Agnello, a Cinema-Teatro e, nel 1946, con la ricostituzione dei quattro singoli Comuni di origine, è ritornata a Palazzo di Città. Gli altri uffici comunali hanno sede, nella medesima piazza (di fronte alla Basilica del Santo), nell'edificio, ex Conservatorio di Santa Maria delle Grazie, nel quale, durante l'unificazione dei Comuni, erano allocati gli Uffici del Registro e delle Imposte Dirette.

Quando non era costruita la continuazione di *via Luigi De Maio* (per il porto), ed era tutta *piazza Sant'Antonino*, da questa era l'ingresso a quella *Villa Nardi*, nella quale sorse il primo albergo sul mare della dinastia "Tramontano". Ivi Pasquale Tramontano trasferì l'albergo "Corona di ferro", che aveva impostato in *via San Cesareo*, cedendolo al figlio, Guglielmo, il quale, poi, ampliò con la locazione delle strutture, sulla continuazione occidentale del costone tufaceo sul mare, di *Villa Strongoli*, creando il presupposto del futuro Imperial Hotel Tramontano (che assunse l'aggettivo "Imperiale" a seguito dell'ospitalità alla Zarina di Russia, Maria Alexandrowna, dal 24 marzo al 25 maggio 1873).

Via degli Archi -Via Bernardina Donnorso - Via Santa Maria delle Grazie

Queste tre vie di Sorrento meritano di essere illustrate insieme, sia perché la loro origine è comune, sia perché sono l'una perpendicolare all'altra.

La prima, *Via degli Archi* (inizialmente intitolata a Santa Maria delle Grazie), una sessantina di anni fa, ebbe il nome attuale, in considerazione che, dal *corso Italia* da cui parte all'incrocio con l'attuale *Via Santa Maria delle Grazie*, in due tratti è coperta da archi che reggono fabbricati soprastanti.

La *Via Santa Maria delle Grazie* è una strada che partendo dalla adiacente piazza Sant'Antonino, costeggia la chiesa ed il monastero delle Suore domenicane di Santa Maria delle Grazie in direzione est-ovest e, voltando a nord (in direzione di *Via San Francesco*), diventa *Via Bernardina Donnorso*, nobildonna sorrentina, donatrice e realizzatrice dell'intero complesso.

La chiesa conserva alla devozione dei sorrentini, anch'essa, un quadro dell'*Ecce homo* che sudò sangue ed è mantenuta con molta cura dalle, pur poche, suore domenicane.

Il monastero fu realizzato da Bernardina Donnorso che, catturata con il figlio dai saraceni nella triste incursione del 1558, aveva promesso che, se fosse ritornata a Sorrento, con il figlio, avrebbe costituito, con parte dei suoi beni, un monastero femminile. Poiché il figlio morì durante la prigionia, al ritorno in patria, la nobile sorrentina dedicò tutta se stessa, con tutti i suoi beni, alla costituzione di un monastero femminile. Giova precisare che a Sorrento già esisteva un monastero femminile,

quello benedettino di San Paolo, ma era riservato unicamente alle nobili sorrentine per essere ammesse come "monache", mentre le figlie del popolo potevano, solo, essere "converse" e, poiché era stata ammessa come "monaca" una popolana, le altre protestarono. La Donnorso, per tale motivo volle istituire un monastero per "le figlie del popolo di Sorrento e del suo piano". La scelta cadde sulle monache domenicane per l'influsso dell'arcivescovo di Sorrento dell'epoca, mons Giulio Pavesi, domenicano.

Questo monastero è l'unico femminile e di clausura rimasto a Sorrento, dopo il trasferimento delle figlie di San Benedetto a Sant'Agata, nell'ex convento dei Padri Bigi, dopo di aver alienato il loro complesso fra via Tasso e la piazza della Vittoria.

Via San Francesco - Piazza Francesco Saverio Gargiulo

Da piazza *Sant'Antonino*, subito dopo l'imbocco del secondo tratto di via Luigi De Maio, che conduce alla *Marina Piccola*, inizia via *San Francesco* che conduce alla chiesa e convento del Santo d'Assisi ed alla Villa Comunale (oltre che alla via Vittorio Veneto).

Questa strada, oggi larga e facilmente percorribile, era stretta e consentiva il percorso delle auto con molta limitazione. Negli anni '50, Sindaco di Sorrento, Agostino Schisano, si provvide al suo allargamento per facilitare l'accesso alla parte settentrionale della città.

La parte finale di questa strada, la piazzetta (da cui, poi, ha origine la via Vittorio Veneto), fu, successivamente, intitolata a *Francesco Saverio Gargiulo*, sommo giureconsulto sorrentino, che ha rivestito in campo giudiziario e dottrinario un rilevante ruolo. Nel fabbricato ad angolo con la via San Francesco, ebbero i natali, egli e la sua famiglia, fino ad un figlio, Guglielmo, generale dell'esercito italiano.

In questa piazza ha sede il convento di San Francesco, con l'antica chiesa, parte del quale ospita, ancora, anche se in minima parte, l'Istituto Statale d'Arte, sorto, come "Scuola", nel 1886 per l'educazione all'intarsio e l'ebanisteria (negli anni moderni ampliato nelle sue impostazioni didattiche e trasferito, in un nuovo edificio in vico I Rota).

Il fondo rustico dell'antico convento, espropriato con parte dello stesso (destinato, poi, ad edificio scolastico), inizialmente agrumeto, fu concesso in affitto ad un... prestantone di Guglielmo Tramontano, nel periodo in cui aveva in locazione "Villa Strongoli" (parte orientale dell'attuale Hotel Tramontano), per poter sviluppare una comunicazione con "Villa Nardi", per l'attività alberghiera delle due "ville".

Villa Comunale "Salve d'Esposito - Spiaggia San Francesco (a scesa)

Con la piazza Francesco Saverio Gargiulo e la chiesa di San Francesco, confinano i "giardini pubblici", un tempo nominati "Villa Comunale" e, da alcuni anni, intitolata al maestro sorrentino *Salve d'Esposito*, autore di *Me so' mbriacato 'e sole* e di *Anema e core*. In essa sono posti i busti bronzei di Bartolommeo Capasso, F. Saverio Gargiulo e dello stesso Salve d'Esposito.

Da questi giardini si accede (oltre che con un ascensore), mediante rampe di strade lungo la costa tufacea, alle spiagge dove sono sviluppati gli stabilimenti balneari.

Fino a circa settant'anni fa, lungo la costa sorrentina, dalle aree sottostanti la Villa Comunale e la Villa Astor, esistevano tre stabilimenti balneari: "Fortura" (sottostante la parte occidentale dei giardini pubblici), "Leonelli" (sottostante l'Hotel Tramontano ed il belvedere della Piazza della Vittoria) e "Sirene" (sottostante l'albergo omonimo). Con lo sviluppo del turismo e della villeggiatura, nel dopo-guerra, l'arenile sottostante la parte orientale dei giardini pubblici fu resa agibile e sorse lo stabilimento balneare "Peter's Beach".

Piazza della Vittoria (*Abbascio 'o munumento?*)

Questa piazza è sorta dopo la tromba d'aria abbattutasi su Sorrento nella notte fra il 22 ed il 23 agosto 1904.

Fino alla suddetta data era una semplice "terrazza a mare" della pedonale che conduceva alla Marina Grande. Nelle antiche piante del sec. XVII era indicata come "prospetto" e, dal popolo era definito "*ammonte pruspietto*".

L'attuale sistemazione è avvenuta in due epoche!

Dopo l'indicato temporale, il muro, che conteneva parte della proprietà del Monastero Benedettino di San Paolo, crollò sulla stradina pubblica e con questa a mare. Il Comune, era allora Sindaco Guglielmo Tramontano, ne approfittò ed espropriò gran parte del giardino delle suore per creare una piazza, da dedicare a Torquato Tasso (nato nel fabbricato che vi prospettava - Hotel du Tasso), seguendo un antico decreto del Re di Napoli, Giuseppe Bonaparte, nel 1808. Per i ritardi dovuti alla burocrazia si giunse negli anni successivi alla guerra mondiale del 1915-18 e, dopo la sua vittoriosa conclusione, si ritenne più giusto dedicare la nuova piazza ai caduti in guerra, erigendovi il monumento che vi è posizionato con la statua della Vittoria Alata e con i nomi dei caduti, incisi sui quattro lati della stele verticale (ai due vertici, verso il mare, furono posti due cannoni, sui quali i bambini, salendovi, erano soliti "giocare", ma, in occasione della "battaglia del ferro", in epoca fascista, furono soppressi).

Per l'esistenza del "monumento ai caduti", questa piazza è indicata "*abbascio 'o munumento*"!

Vico Strettola di San Vincenzo

Questa è una stradina che si diparte da via San Nicola verso via Marina Grande, e prende il nome dall'antico convento di San Vincenzo sito sul costone tufaceo a mare, ove, attualmente, è la Villa Astor, demolito dopo la costruzione della detta villa.

Era un convento di suore clarisse che, profanato dai turchi durante l'invasione del 1558, fu affidato ai gesuiti. Quando quest'ordine monastico fu espulso dal Regno di Napoli, l'intero comprensorio fu espropriato ed acquistato dal barone Labonia e, poi, trasferito al miliardario americano, Lord Astor.

Durante gli ultimi anni dell'ultima guerra mondiale, nel 1943-45, vi si trasferì Benedetto Croce.



St. Pinnelly del.

La Casa del Tasso a Sorrento.

T. Witting inc.

Via Marina Grande

È la strada che pone in comunicazione, per una sola parte iniziale carrabile, il centro storico di Sorrento con l'estremo lembo occidentale: la zona, una volta, quasi esclusivamente abitata da "pescatori".

Parte dalla piazza della Vittoria, lungo il muro e la parete esterna dell'Hotel Syrene, segue la Villa Tritone (o Villa Astor) ed incontra i gradoni che conducono alla Marina, la seconda di approdo di barche e piccoli natanti (in massima parte di pescatori).

Un tempo aveva maggior fascino, perché vi si poteva giungere solo a piedi (o dal mare).

Nel 1953, aderendo all'ansioso e pressante desiderio degli abitanti del rione, l'Amministrazione Comunale dell'epoca, iniziò l'azione per far giungere alla Marina Grande una strada carrozzabile, realizzata, in un paio d'anni, nell'area del vallone occidentale di Sorrento, dove era stato installato l'impianto di depurazione.

Ciò ha consentito uno sviluppo più....cittadino della Marina Grande, specie con la creazione di molti ristoranti che hanno occupato le aree, una volta, utilizzate dai pescatori per la loro attività.

È sulla sua spiaggia, innanzi al suo mare, che si svolge la manifestazione in ricordo del grande tenore *Enrico Caruso*, trasmessa in mondovisione.

Via degli aranci (*'a reto Parsano*)

Non ci si meravigli se poniamo, qui, il tratto di *Via degli aranci* dal suo inizio occidentale, ma ciò è dovuto per il suo sviluppo lungo le antiche mura della città.

Infatti descriviamo il tratto che lambisce le cinquecentesche strutture cittadine e, precisamente, la parte fra il bastione orientale e l'ex sede della Sedac (società elettrica), oggi destinata al Circolo Anziani, nei cui pressi è ancora esistente l'antico "ciminiero" dell'impianto a carbon fossile, che alimentava il generatore di energia elettrica, impostato all'inizio del secolo scorso.

"*Parsano*" deriverebbe il suo nome dall'essere rimasta indenne, e quindi "sana", in occasione di una grave pestilenza nel 1656 che attaccò la città.

Nelle parte occidentale delle mura si apriva la "*porta di Massa*" (chiamata così perché consentiva di uscire verso Massa Lubrense), sul cui arco era posizionata il busto di San Bacolo, uno di quattro vescovi santi sorrentini, co-protettori di Sorrento (in senso opposto alla porta principale, dal lato orientale, sulla quale c'era la statua di Sant'Antonino).

Da non confondere questa porta con quella sita nel "largo Antiche Mura" (che immette, attraverso via Sersale, nella parte centrale del corso Italia). Questa porta (sarebbe la quinta di Sorrento), fu realizzata, solo nel 1745, per consentire al fratello dell'Arcivescovo mons. Agnello Anastasio, Francesco, di accedere al fondo "La Carta" di sua proprietà.

Quest'area, quando non esisteva via degli Aranci, per distinguerla dalle altre, era individuata come "*'a reto Parsano*" e nella zona, ove, attualmente, è stato creato il Parco Giochi, vi era il primo campo di calcio, dove giocava la squadra del Sorrento (prima della creazione del campo sportivo a via Rota).

Largo Parsano Vecchio - Via del mare

La parte lungo le mura occidentali, dove oggi è inserita *Via del mare* (la nuova strada che conduce alla Marina Grande), per distinguerla (prima della realizzazione di *Via degli Aranci*) dalla zona confinante, "*Parsano*", era chiamata *Parsano Vecchio*.

Essa, risultava lungo le costruzioni laccarino che sono la trasformazione, in senso abitativo, delle antiche mura occidentali di Sorrento (tanto vero che alcune scale di accesso ai piani superiori sono ancora quelle antiche che consentivano l'accesso ai bastioni). Si racconta che l'antenato laccarino, appaltatore edile, essendo, per numerosi lavori, creditore del Comune, chiese ed ottenne, in compensazione, le costruzioni suddette che trasformò in vere e proprie civili abitazioni, poi divise fra gli eredi.

Da questo "largo" parte la *Via del mare* che congiunge, con mezzi meccanici il centro di Sorrento con la frazione della Marina Grande.

Prima Traversa Capo (abbascio 'a Croce)

Questa stradina ha la citata denominazione perché, nella parte alta, s'innesta su *Via Capo* per raggiungere anche Capodimonte, partendo, come continuazione di *via Fuoro* (interrotta, attualmente, dalla costruzione di *Via del mare*).

La sua indicazione....popolare deriva dall'esistenza, da oltre un secolo, di una grande Croce di legno (appoggiata al muro di un fondo rustico, ove, nel dopoguerra si è costruito un fabbricato), posta seguendo la tradizione di testimoniare l'esercizio di un periodo di riflessioni religiose attraverso una "missione" (visita di un particolare gruppo di sacerdoti che, attraverso riti e preghiere varie, invita le popolazioni visitate a pregare, fare....meditazione econvertirsie).

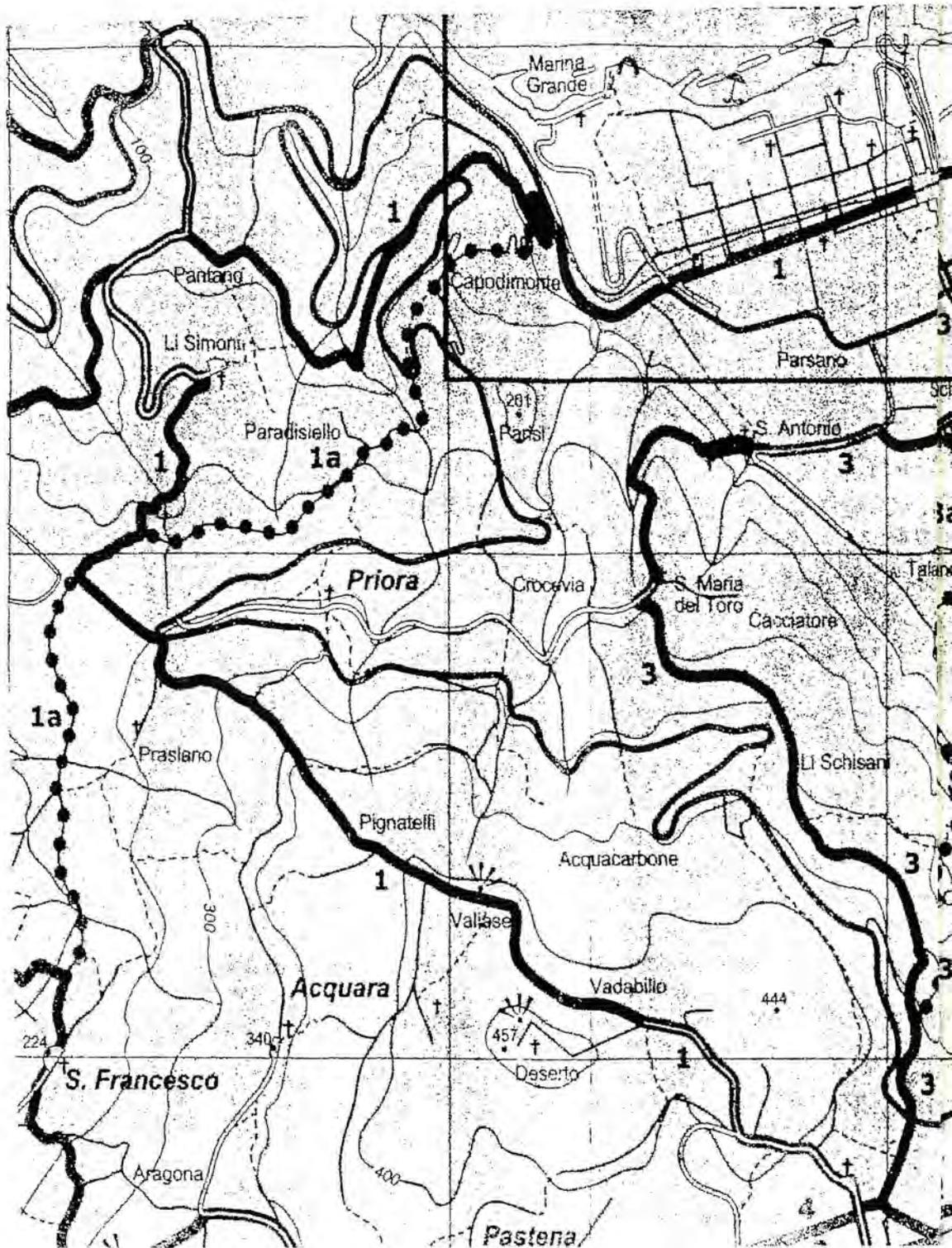
Questa zona, nota anche perché, da oltre mezzo secolo, vi è la famiglia Aprea, raccoglitori e trasformatori di latte, con produzioni molto ricercate, soprannominata " 'o parrucchianiello", è anche indicata da "*abbascio do' parrucchianiello*".

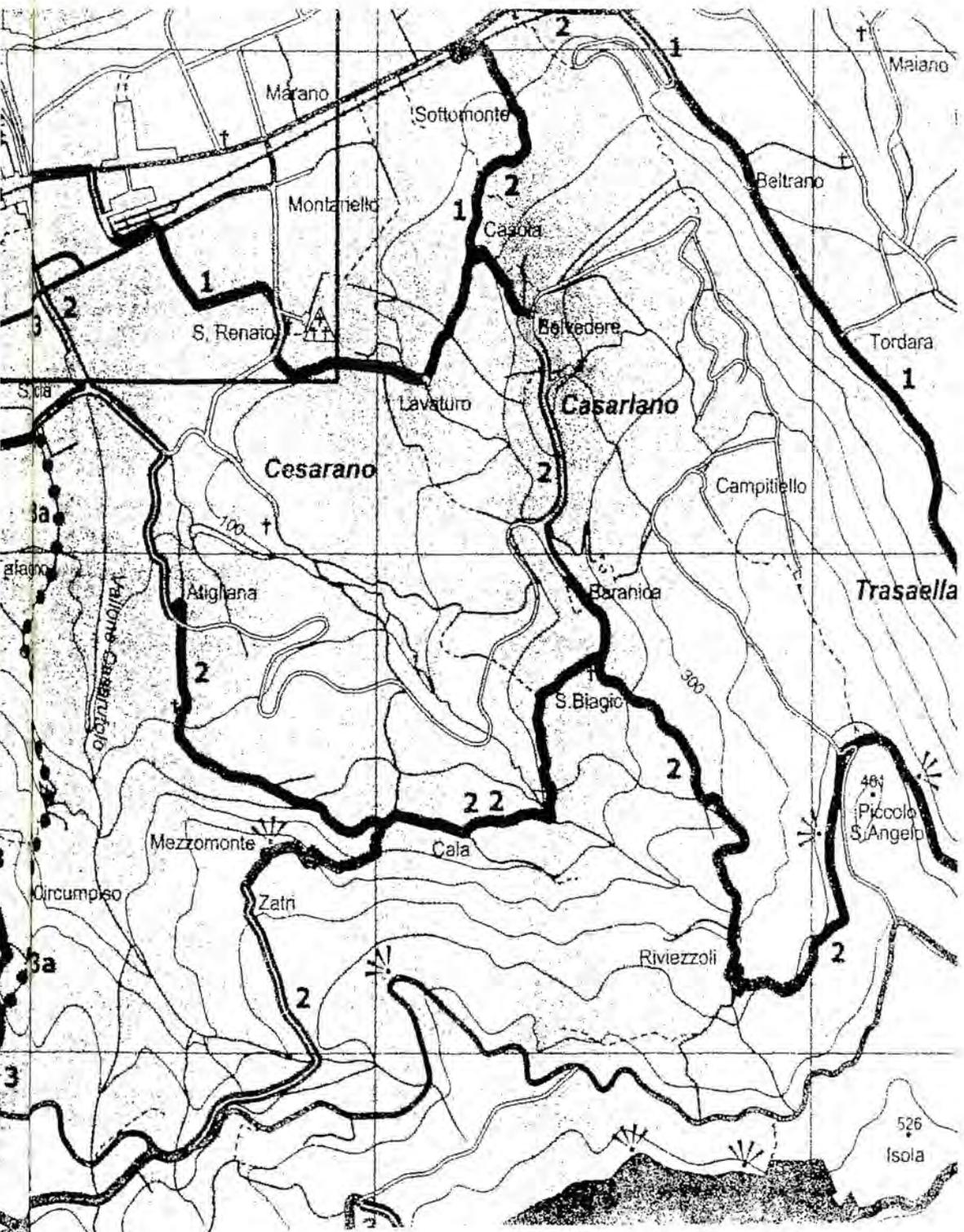
Via Sopralemura (Ncoppa 'e muraglie)

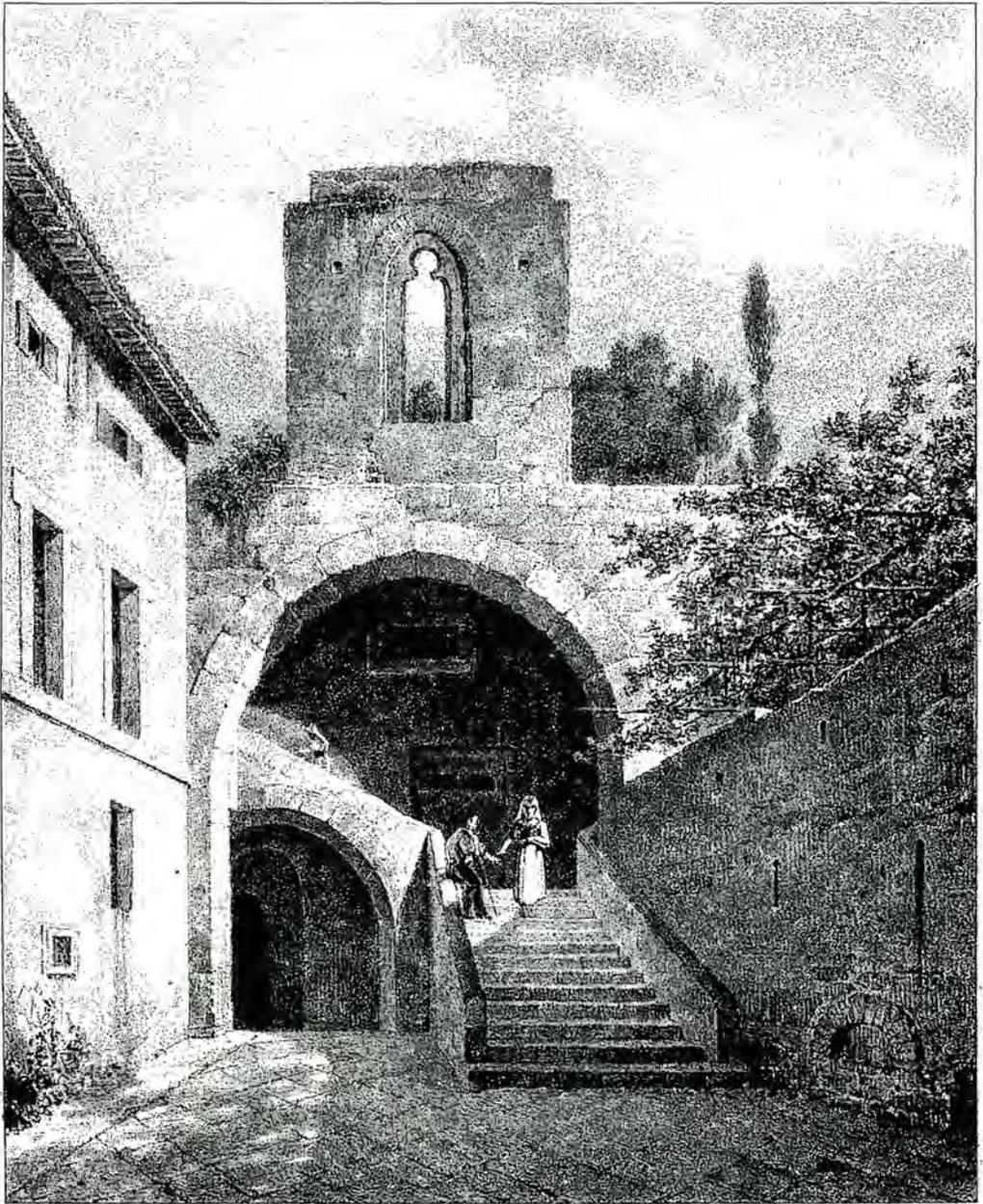
È la stradina più a ovest dell'antico Centro Storico, che corre sulle mura della città, prospicienti sulla Marina Grande (e da ciò deriva il nome), nell'antica nomenclatura popolare *Ncoppa 'e muraglie*

Essa, partendo dall'incrocio fra *Via Fuoro* e, attualmente, *Via del mare*.....scende verso Marina Grande, consentendo il godimento di un eccezionale panorama verso la parte occidentale di Sorrento (Capodimonte e La Tonnarella). Infatti è una stradina molto frequentata dai turisti in visita a Sorrento.

Alla fine della stessa, prima d'incontrare i gradoni di Marina Grande, è posizionato l'Istituto "San'Anna" delle Suore d'Ivrea, edificio nel quale, ora c'è l'Istituto Linguistico. Decenni addietro, vi erano Scuole Elementari con un Ginnasio-Liceo femminile, ampliato al maschile e poi integrato con classi magistrali. Per questo motivo questo toponimo è stato legato - e, per molti, lo è ancora - all'Istituto "Sant'Anna" delle Suore d'Ivrea, queste ultime indicate come " 'e monache de' muraglie".







Intérieur d'une Cour à Sorrente.



PRIORA

È la parrocchia di Sorrento più antica, dopo quella della Cattedrale, eretta nel 1605 e dedicata a Sant'Atanasio, uno dei quattro vescovi sorrentini, coprotettori di Sorrento, con il patrono principale, Sant'Antonino.

I sorrentini, per benefici ricevuti, eressero questo tempio "*non ignobile templum extra moenia Civitatis*".

È a metà strada - si dovrebbe dire "altezza" - fra Sorrento e Sant'Agata, precisamente al Deserto al quale si può arrivare proprio partendo da Priora.

Secondo la tradizione il toponimo "*Priora*" deriverebbe dall'essere - nei tempi antichi - la prima frazione di Massa Lubrense (di cui faceta parte) per il cammino da Sorrento alla Punta della Campanella, dove, appunto, quella finale è chiamata "*Termini*"!

È una frazione-parrocchia "mariana", perché ha tre chiese tutte dedicate alla Madonna.

Quella parrocchiale che, pur essendo intitolata al Santo Vescovo sorrentino, sull'altare maggiore ha un quadro della Madonna della Divina Provvidenza, con ai lati Sant'Antonino e Sant'Atanasio (e se ne festeggia la celebrazione nella prima domenica di ottobre, giornata dedicata alla Vergine del Rosario), la cui immagine, in un'antica tela, è posta, nella navata laterale, su un altare di tufo grigio.

La seconda chiesa della frazione si trova nella parte orientale e la s'incontra, provenendo da Sorrento, per la salita di Sant'Antonio ed è dedicata, anch'essa, alla Madre di Dio, sotto il titolo di Santa Maria del Toro.

Secondo la tradizione questo titolo fu assegnato all'immagine della Madre di Dio, perché, si racconta, che, ogni volta che un contadino passasse, per questa zona, con il suo toro (per procedere alla "monta"), l'animale si fermasse e s'inclinasse verso una zona "anonima"; circostanze che invitò ad effettuare lo scavo che provocò la scoperta del quadro che oggi è posto sull'altare della cappellina che, poi, fu realizzata. Contemporaneamente fu istituita una Confraternita, anch'essa, intitolata a "Santa Maria del Toro", oggi estinta. Tutto il complesso, in ossequio alle leggi del 1870, fu espropriato ed assegnato alla Congrega di Carità, poi E.C.A, ed oggi, per soppressione di questo Ente, di proprietà del Comune.

La terza chiesa, posta al culto dei cittadini di questa frazione di Sorrento, è posta nella zona occidentale ed è oggetto di devozione anche dei residenti che, essendo sul confine, fanno parte della parrocchia del Capo di Sorrento (derivata da quella di Priora nel 1732). Trattasi della Cappella dedicata anch'essa alla Madonna, venerata sotto il titolo "della Purità a Li Simoni".

Attualmente questa frazione è servita dalla strada "Nastro Verde" che, s'innesta a Sorrento su *Via Capo*, e procede fino ad incontrare il "Nastro Azzurro", strada che congiunge Sant'Agata con i Colli di San Pietro e la Costiera Amalfitana. Percorrendo il "Nastro Verde", dopo aver incontrato molte stradine rurali, e la diramazione - nella curva di Montecorvo - verso la parrocchia, *Via Crocevia*; prima di entrare nel territorio del Comune di Massa Lubrense (frazione di Sant'Agata), s'incontra una diramazione a valle che rende accessibile con mezzi meccanici la contrada di Li Schisani.

Trattavasi di una zona agricola, ma con la costruzione delle suddette strade si è sviluppato il turismo, anche con la costruzione di bellissimi ed imponenti alberghi.

Via Capodimonte

La prima strada da percorrere per raggiungere Priora da Sorrento è *Via Capodimonte*, che parte sulla sinistra di *Via Capo* (dopo una cinquantina di metri dall'inizio di questa strada) e la cui prima parte si sviluppa nel territorio della frazione-parrocchia del Capo di Sorrento. Dal primo poggio di questa stradina è consentito godere uno dei più bei panorami di Sorrento (tanto vero che molti pittori, fin dall'Ottocento, lo hanno riportato).

Via Parisi

Dal poggio di Capodimonte si diparte, in direzione est, *Via Parisi* che proseguendo con diversi tornanti, giunge, proprio alla località *Parise*, dove incontra il *Nastro Verde* che, come abbiamo detto, procede verso Sant'Agata.

Trattasi di una stradina incorniciata da alberi di ulivo ed ancora molto panoramica che, superato il tratto del cennato *Nastro Verde*, riprende il suo percorso - lungo il quale è stato costruito il nuovo edificio scolastico per asilo ed elementari (per la frazione), dopo il quale s'incontra *Via Crocevia*.

Via Priora e derivate

Prima di procedere ad illustrare le altre stradine di questa parrocchia-frazione appare necessario - o almeno utile - descrivere quella che è la strada principale e che costituiva - un tempo - la pedonale (l'unica strada) per raggiungere Massa Lubrense.

Essa è la continuazione di *Via Capodimonte* e s'inserisce fra i vari fondi rustici, fino alla piazzetta della chiesa, cui giunge, percorrendone gli ultimi metri lungo la facciata occidentale della stessa, tagliata in un paio di tratti dalla nuova arteria intercomunale *Nastro Verde*.

Questa strada è percorribile con piccoli mezzi meccanici (tipo Fiat 500).

Con essa, ovviamente, sono collegate *Salita Priora* che, parte proprio di fronte alla chiesa parrocchiale ed, in salita, dopo pochi metri (una volta quasi tutti a gradoni), taglia lo stesso *Nastro Verde*, e si avvia, con maggiore accentuazione, verso il *Deserto*.

Vi sono alcune traverse, site lungo il tracciato pianeggiante nei pressi della cennata chiesa.

Via Montecorbo (*muntaccovero*)

Anche questa è una stradina - oggi dotata di un discreto fondo stradale, anch'essa percorribile con limitati mezzi meccanici - che s'innesta in *Via Priora* ed, andando verso occidente, raggiunge il confine con Massa Lubrense, indicato da un rivolo vernotico.

Il nome deriva dal "monte" cui la stradina è diretta e dove, durante l'ultima guerra erano posizionati dei "cannoni antiaerei" con un gruppo di soldati.

Via Paradisiello

È ancora una stradina rurale che va verso il vicino comune di Massa Lubrense, che s'innesta, anch'essa, in *Via Priora*, si potrebbe affermare "quasi ad angolo retto" con *via Montecorbo*.

Via Crocevia

Si deve ritenere che a questa strada sia stato attribuito questo toponimo perché attraversa, in senso ovest-est, la frazione, a metà altezza.

Infatti *Via Crocevia* parte dalla curva occidentale del *Nastro Verde*, resa ampiamente più larga per consentire di attraversare la frazione verso ovest fino a raggiungere la seconda chiesa della parrocchia, quella di Santa Maria del Toro.

Via Santa Maria del Toro

Attraversa la precedente strada che la divide in una parte, minore, verso nord ed altra più lunga, verso sud procedente verso la collina del *Deserto*, attraversando, più su, anche la nuova strada, di largo traffico, del *Nastro Verde*.

È inutile aggiungere che trattasi di zona agricola, anche se qualche fabbricato si è trasformato in civile abitazione (magari in B&B). Esiste l'antica costruzione della nobile famiglia sorrentina Ammone, nel cui spazio adiacente, a valle, si è creato il presupposto per ampia attività commerciale.

Via Li Schisani

S'innesta in *via Crocevia*, pochi metri dopo la precedente via rurale, verso monte.

Essa si prolunga fino al confine con la strada *Casarufolo* proveniente da Sorrento-Santa Lucia che raggiunge Sant'Agata.

Molti eredi delle antiche famiglie coloniche si sono indirizzati verso attività diverse da quelle agricole.

Nella parte finale - verso Sant'Agata - è stata congiunta anch'essa con *via Nastro Verde* e presentante fabbricati e famiglie non del tutto agricole. Al suo termine, all'incrocio con la più volte nominata strada per il vicino Comune era posizionata la "gabella", per la esazione del dazio (anticamente esistente) su alcuni prodotti.

Via Cacciatore

Dallo spiazzale che *Via Crocevia* crea innanzi alla Cappella dipartono due stradine, di cui la prima s'introduce in un largo comprensorio, originariamente della famiglia Persico ed, oggi, degli eredi - per la verità non pochi - di cui molti si sono avviati verso attività diverse da quelle agricole, come per esempio Don. Antonino, sacerdote, laureato in *utroque jure*, Parroco (da oltre mezzo secolo) del Capo di Sorrento, per molti anni personaggio di spicco della Curia Arcivescovile di Sorrento, Vicario aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Regionale.

Via Fregonito

Dal lato opposto dello spiazzale "della Crocevia", diparte *Via Fregonito* che, dopo un tratto pianeggiante, inizia la discesa, molta parte a gradoni, che giunge all'Ospizio di Sant'Antonio, ubicato nella zona di Santa Lucia.

Lungo questa strada, molti anni addietro, dalla pietà dei fedeli, furono realizzati i quattordici pannelli della *Via Crucis*, che, ogni anno sollecitano la pia pratica quaresimale, fino a giungere al poggio ove, in una nicchia, in muratura, è posta una statua dell'Addolorata, oggetto di grande devozione di Nicola Arnese e di quanti, ancora, vi passano (nonostante la creazione della strada carrozzabile per giungere alla Crocevia ed ai Cacciatore).

Via Lamia

Dopo una decina di metri della descritta *Via Li Schisani*, sulla sua destra, e verso monte, s'innesta *Via Lamia*, anch'essa via rurale ed interrotta dal *Nastro Verde*, diretta verso la collina del *Deserto*.

Siamo sempre in zona agricola e con fabbricati, originariamente, rurali.



CASARLANO

Questa è la frazione collinare orientale di Sorrento, confinante, a nord con Marano e ad occidente con Sant'Agello, con in vetta il Picco del Piccolo Sant'Angelo.

La Parrocchia, costituita nel 1652, la terza per anzianità di Sorrento, nella quasi totalità agricola avente come centro commerciale quello di Cesarano e, prima della costituzione della parrocchia di Marano, confinante con il corso Italia nella parte, detta, Sottomonte. Comprende anche i casali di Casola, Lavaturo e Baranica.

Il nome di questa frazione deriverebbe dall'esistenza di un antico edificio romano, *Casa Aureliana*, che avrebbe originato il toponimo indicato.

Il suo centro è la Chiesa di Santa Maria di Casarlano, con l'antico affresco della Vergine Maria con il Bambino Gesù sulle ginocchia, il quale con una mano benedice e con l'altra sostiene il "libro della vita", a destra sta San Pietro ed a sinistra San Giovanni Battista. Questa è la prima immagine mariana di Sorrento (oltre quella del Carmine di Sorrento e le altre sette site nell'arcidiocesi di Sorrento) incoronata con decreto del Capitolo Vaticano, ottenuta, ad iniziativa del Parroco, mons. D. Luigi Fiorentino, al quale si deve anche la costruzione della nuova canonica al lato sinistro del tempio. La cerimonia d'incoronazione avvenne l'11 agosto 1946, ad opera dell'Arcivescovo di Sorrento, mons. D. Carlo Serena, per delega vaticana.

Secondo la tradizione la devozione a questo affresco nacque per l'apparizione di una "Signora" ad una pastorella, che stava pascolando una giovenca, con l'invito di riferire a suo padre il suo desiderio di costruire in quella zona una chiesa e, poiché la missione non fu compiuta, le comparve altre due volte, anche rimproverandola. Riferita la circostanza, fu effettuato uno scavo e fu trovata un'immagine della Madonna (simile alla "Signora" che era apparsa alla giovane), dipinta su di una parete concava con i due Santi al lato. Così fu costruita la chiesa, prima affidata ad un Eremita e poi ai Padri Domenicani di San Pietro Martire di Napoli, che vi restarono fin quando, dopo l'invasione dei Turchi del 13 giugno 1558, furono trasferiti all'ex convento di San Giorgio (alla Marina Grande), pur mantenendo il possesso "canonico" fino al 1653. Essa è oggetto di peregrinazioni e devozione che si rinnovano, ogni anno il 15 agosto, quando se ne effettua la celebrazione, in coincidenza dell'Assunzione della Vergine Maria al Cielo.

Nel 1773 si attribuisce la fondazione di una Confraternita intitolata proprio a "Santa Maria di Casarlano".

In una parte del fabbricato parrocchiale era gestito l'asilo comunale per i bambini della parte alta della Parrocchia.

Nella parte alta, la parrocchia è stata attraversata dalla nuova arteria, comunicante Sant'Agata con i Colli di San Pietro (nel Comune di Piano di Sorrento).

Nella parte bassa esistono i presupposti della devozione a due dei quattro Vescovi Santi, coprotettori di Sorrento con Sant'Antonino: San Renato e San Valerio.

Ad entrambi questi Santi Vescovi sono dedicate due strade, nelle zone nelle quali la tradizione ricorda la loro vita. A San Renato è intitolato il Cimitero di Sorrento, perché nel lato orientale dello stesso era il monastero nel quale visse (oggi ne sono visibili le vestigia, alcuni delle quali utilizzate per alcuni servizi cimiteriali).

Via San Valerio (*Lavaturò*)

È l'antica strada, principale, di accesso a Casarlano; inizialmente carrozzabile e poi pedonale.

L'antico nome popolare - *Lavaturò* - ha origine dall'esistenza, nello spiazzale, dove termina il tratto pianeggiante, dei "lavatoi pubblici" che potevano usufruire del rivolo proveniente dal Sant'Angelo.

Al termine di questa strada, lungo la quale i fabbricati sono colonici con fondi rustici coltivati direttamente, esisteva un fabbricato "urbano", nel quale, fino a quando non è stato costruito l'edificio scolastico in via San Renato, ospitava le Scuole Elementari della frazione.

Pochi metri dopo questo edificio, si diparte, in piano, *Via Casola*, mentre, sulla destra iniziano i gradoni di *Via Casarlano*.

Quasi al centro del tratto di questa strada dopo il largo di *Lavaturò* si diparte, sulla destra la *Trav. San Valerio*, lungo la quale esistono famiglie coloniche.

Via Campagnano

È la prima strada che, sulla destra, s'innesta in *Via San Valerio* e prosegue, in salita, fino ad incontrare la nuova strada *Baranica-Casarlano*.

Lungo questa strada oltre ad ottime aziende agricole, di cui una indirizzata anche a coltivazione floreale, vi sono fabbricati "civili" anche di rilevante consistenza.

Via e Traversa Casola

È la continuazione della *Via San Valerio* verso oriente, ad incontrare *Via Catiglia*. Questa strada dava il nome alla zona, tanto vero che le Scuole Elementari, innanzi citate, anche se site in *Via San Valerio*, erano appellate "le scuole di Casola".

La *Traversa* è una piccola stradina che s'inerpica verso Casarlaro.

Via Monticello

È una stradina, in discesa, da *Via Casola* verso il *Corso Italia*, che incontra quasi *Sottomonte*, agricola.

Da ricordare che, nella parte finale di questa stradina, a pochi metri dal *Corso Italia*, in un fabbricato "quasi" colonico, prima che s'impiantasse in *Via Atigliana* (vicino all'Ina Casa), era posizionato il "pubblico macello".

Via Arigliola

Questa strada che, iniziando dal *Corso Italia* sale verso Casarlaro e s'incontra con *Via Casola*,

È ancora zona agricola, ma non si esclude qualche fabbricato e famiglia "non agricola".

Via Catigliano

Anche questa stradina è di natura agricola per svilupparsi in zona rurale, inizialmente in salita ed a gradoni e, poi, pianeggiante. La sua parte iniziale si registra nei pressi della cappella di San Pietro a Mele - *Sottomonte* - prima della costituzione della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes (a *Marano*) facente parte della parrocchia di Casarlaro.

Lungo la stessa strada esiste l'Istituto delle Suore del Bambino Gesù, anni fa sede di Asilo e Classi Elementari.

Via Privata Rubinacci

È una strada che, pur partendo da Sant'Agnello, ha il tracciato nel comune di Sorrento e lungo la stessa, pur essendo naturalmente agricola, sono stati realizzati complessi alberghieri di una certa consistenza e prestigio.

È indicata "privata" e con il nome "Rubinacci", ma in effetti è pubblica ed ha il suddetto nome perché lungo la stessa furono costruiti ed operano l'impianto ed i serbatoi idrici "Rubinacci", al servizio del Consorzio Consortile dell'Acquedotto della Penisola Sorrentina, che fornisce gran parte di Sorrento.

Via Casarlaro

È la strada che prende il nome dalla parrocchia. Parte dall'incontro di *Via San Valerio* con *Via Casola* e prosegue verso la chiesa.

La prima parte, in salita, è a gradoni nell'altipiano di roccia calcarea, lungo il quale vegetano alberi di carrube - *sciuscelle* - che hanno dato il nome al naturale belvedere del panorama di Sorrento, "a monte 'e sciuscelle", ove esiste un rudere di un antico casolare (una volta adibito a frantoio oleario), oggi trasformato in una villetta. Dopo la chiesa prosegue verso Baranica.

Via Belvedere

Da *Via Casarlano*, quasi alla fine della sua ascesa, si diparte, verso oriente, *Via Belvedere* - nome attribuito per la possibilità di ammirare, dopo poche decine di metri di percorso, il panorama della Penisola verso Punta Scutolo.

Si è ancora in zona agricola, una volta interamente di proprietà, fino alla sommità del Picco di Sant'Angelo, del Barone De Gunderrode.

Lungo questa stradina, ampliata secondo gli sviluppi edilizi, sono sorte molte abitazioni civili.

Via Gradoni

Un'altra strada per raggiungere la sommità di Sant'Angelo, sul lato occidentale della collina di Casarlano, è *Via Gradoni*, che diparte da *Via Casarlano* verso Baranica, strada che ha seguito lo sviluppo rurale ed edilizio delle altre parti alte della frazione di Casarlano.

Prende questo nome dal suo sviluppo, in massima parte, a "gradoni" nella roccia calcarea del suo lato esterno.

Via Campitiello

È una delle stradine della parte alta di Sorrento, nella zona Casarlano-Sant'Angelo, rappresentata da aziende rurali e abitata da famiglie coloniche.

Via Sant'Angelo

È la naturale proiezione della *Via Belvedere* che, solo in parte è rimasta zona agricola, essendo frammista ad abitazioni civili, realizzate per uno sviluppo edilizio, provocato dal godimento di un'aria salubre ed un panorama, una volta, conosciuto ed ammirato dai pochi che vi giungevano a piedi.

Questa strada giunge alla sommità, dove esisteva un eremo con cappella, che in processione viene raggiunta, ogni anno (una volta all'Ascensione), dalla chiesa parrocchiale, ora trasformato in struttura turistica.

La sommità ove è posizionata una Croce comunica con la "panoramica" Sant'Agata-Colli di San Pietro (e Costiera Amalfitana).

Via Rivezzoli

È una stradina rurale che unisce via Sant'Angelo con via Zatri, che viene a trovarsi quasi parallela al *Nastro Azzurro* che percorre la stessa zona, leggermente più in alto.

Anche questa strada è di natura rurale trovandosi in una zona agricola.

Via e Traversa Baranica

È la naturale prosecuzione di *Via Casarlano* verso questa zona che prende il nome, da "Baraniches", sacello dei Dioscuri, "Anaches".

È pianeggiante fino alla Cappella di San Biagio, piccolo tempio di devozione, oltre che degli abitanti della zona, di quanti, devoti, ricorrono a questo Santo, protettore "miracoloso" per i sofferenti di mali alla gola. Nel giorno della sua festa liturgica, il 3 febbraio, molti sorrentini si rivolgono alla sua intercessione, quasi in pellegrinaggio da Sorrento.

La chiesetta era parte di un convento (adiacente alla stessa), oggetto di sottrazione per effetto delle leggi eversive di soppressione di molti ordini monastici ed oggi in godimento di privati. La sua gestione è del Parroco di Casarlano

Via Cala

È una strada che parte dalla chiesetta di San Biagio e scende verso la *Festola*.
Si è in piena zona agricola.

Via e Traversa Festola

Scendendo da Casarlano a Cesarano si percorrono e s'incontrano, *Via e Trav. Festola* avvicinano la collina orientale di Sorrento alla pianura.

Siamo ancora in zona agricola, prosecuzione (dal basso in alto) di *Via Cesarano*,

Via Cesarano

Questa è la strada che pone in comunicazione una parte agricola di Sorrento con il Centro Urbano, attraverso il collegamento con *Via Atigliana*.

Nel largo *Cesarano* si erge la chiesa del rione che, costruita meno di un secolo fa, nella piazzetta, ha sostituito la vecchia cappella sita nell'angolo ove inizia la parte in salita (verso la *Festola*), sconacrata ed adibita ad "asilo", prima che si costruisse il nuovo edificio lungo la *Via San Renato*.

Via Palomba

È una strada lunga ed interessante, perché parte lungo la parete sinistra della chiesa di Cesarano, scende verso il rivolo vernotico "Cesarano", lo supera e sale, attraversando la nuova arteria Baranica-Casarlano e riprende a salire verso l'incrocio - a monte - fra via Cala, via Atigliana e via Zatri.

In tutto il suo percorso s'incontrano ottimo fondi rustici, in alcuni dei quali si è creato qualche nuovo fabbricato solo, in parte, agricolo.

Via Zatri

Era una strada agricola che conduceva dalla zona di *Via Palomba* verso la parte alta di Sorrento, cioè Pontone. Per la costruzione della *via Nastro Azzurro* (da Sant'Agata ai Colli di San Pietro), questa strada si ferma a questo incrocio (è stato creato un comodo invito dall'arteria principale).

Se è vero che è zona pienamente agricola, in una parte di essa, esiste un vecchio fabbricato “padronale”, di destinazione non agricola.

Via Nastro Azzurro

L’abbiamo già citata diverse volte: è la strada a scorrimento multiplo che unisce Sant’Agata con i Colli di San Pietro per consentire di imboccare l’*amalfitana* e raggiungere la conseguente *Costiera*.

Taglia la parte alta di Sorrento, isolando a monte, la zona da *Pontone* alla *Malacoccola* in agro di Sant’Agnello.

Questa arteria incontra il *Nastro Verde*, proveniente da Sorrento, supera *Rivezzoli* e *Sant’Angelo* e scende verso i Colli di Fontanelle, per poi proseguire verso quelli di San Pietro.

Lungo questa strada s’innestono *Via Zatri*, *Via Rivezzoli* e *Via Sant’Angelo* a valle e *Via le Nuove Tore* a monte.

Via Pontone

Trattasi di una strada che inizia nel Comune di Massa Lubrense, nella omonima frazione e, superato il rivolo vernotico di confine, entra in quello di Sorrento e diventa, sempre, *Via Pontone* nel comune di Sorrento, innalzandosi verso la pineta delle *Tore*.

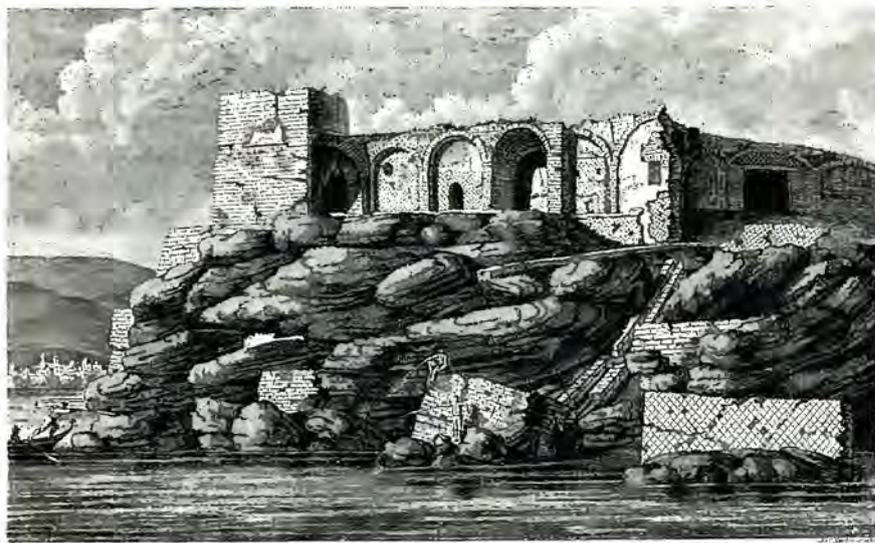
È un piccolo agglomerato di case con piccolissime zone di terreno, abitate da cittadini che svolgono le più svariate attività, anche impiegate o alberghiere.

Da Pontone si va anche verso le *Tore*!

Via le nuove Tore (o Via nuova Le Tore)

Lungo il *Nastro Azzurro*, sulla destra esiste questa strada che, oltre che a condurre verso la pineta “*Le Tore*” conduce, altresì, al campo di atterraggio e di decollo degli elicotteri, che fu creato, all’epoca in cui era stato istituito il collegamento aereo fra l’aeroporto di Capodichino e Sorrento, oggi dismesso e la relativa area è utilizzata per interventi di pronto soccorso.

Lungo questa strada si sono create diverse villette per famiglie che le utilizzano nei periodi di vacanze.



CAPO

È una frazione, la più occidentale di Sorrento, confinante con il Centro Storico ad oriente e con Massa Lubrense ad occidente.

La Parrocchia, costituita nel 1732, la quarta per anzianità di Sorrento, distaccata da quella di Priora, si potrebbe affermare divisa fra turismo ed agricoltura non avente alcun centro commerciale e nella parte bagnata dal mare è nota per la bellezza della "sua" Punta, senza escludere l'ansa della Tonnarella (dal nome derivante dall'antica pesca del tonno). Proprio sul promontorio, che chiude la parte di golfo che interessa Sorrento, s'incontrano i Bagni della Regina Giovanna ed i ruderi della Villa Romana di Pollio, che si prolungano verso la marina di Puolo, quasi tutta nel territorio di Massa Lubrense.

La collina è interessata dalla contrada Li Simoni, ove esiste, fra fondi rustici ed, al servizio delle famiglie coloniche, la cappella dedicata alla Madonna della Purità.

La chiesa parrocchiale, anticamente, era posta all'incrocio fra la *Via Capo*, *Via Pantano* (a monte) e *Via Calata Punta Capo* (a valle) ed in curva, per cui, rappresentando un pericolo, specie per quelli la frequentavano, fu trasferita a valle, in un'ampia zona del terreno della Villa Ruffini, in un nuovo edificio, / (realizzato per l'intelligente ed abile capacità del parroco, Don Antonino Persico

è benedetto, il 3 luglio 1982, dal Cardinale di Napoli, Corrado Ursi), con ampi locali sottostanti nei quali, inizialmente fu ospitato l'Istituto Commerciale (poi trasferito nell'ex edificio delle monache di San Paolo, in piazza della Vittoria a Sorrento), ed attualmente adibito a sala conferenze (nella quale è possibile proiettare film e rappresentare scene teatrali), saletta per riunioni, e ben due biblioteche (una parrocchiale intitolata a "Libia Cuomo" ed un'altra intitolata a "Don Peppino Esposito" (che ha trasferito, in dono, la sua intera collezione bibliografica) ed infine una sala "Emeroteca Sorrentina" (nella quale è stata trasferita, in dono, la raccolta del sottoscritto, di giornali interessanti la Penisola Sorrentina, partendo dal 1870).

Nell'antica sede della chiesa parrocchiale, sconsacrata, è stato trasferito l'Ufficio Postale, in un primo tempo istituito nei locali a piano terra dell'Albergo "Villa Igea" (albergo nel quale alloggiò Palmiro Togliatti, dopo le dimissioni dall'ospedale, nel quale fu ricoverato dopo l'attentato di cui era stato oggetto).

Una zona "turistico-marina" è la "Tonnarella", una ansa nella roccia calcarea sul mare, lungo la costa che, dalla Marina Grande si estende verso la Punta del Capo - più precisamente verso i Bagni della Regina Giovanna. Il nome deriva dall'esistenza, molti anni fa, della pesca del tonno, con particolari attrezzature.

Via Capo

È la strada che, partendo da Sorrento, la congiunge con Massa Lubrense (nel cui territorio prende il nome di *Via Partenope*) e che in effetti divide la comunità parrocchiale in due parti.

Storicamente questa non è una delle antiche strade sorrentine, realizzata nel sec. XIX inoltrato, allorché fu creato anche il *corso Italia*, per consentire di proseguire per coloro che raggiungevano Sorrento, provenienti da Castellammare di Stabia. Per giungere al Capo (e quindi a Massa Lubrense) si percorreva l'attuale *I Trav. Capo*, e si proseguiva per *via Capodimonte* e *via Pantano o Parisi*.

Lungo questa strada s'incontrano prestigiosi alberghi e ristoranti ed eleganti ville.

Da segnalare quella, nella quale veniva a riposarsi e villeggiare il grande regista (di origini sorrentine), Carmine Gallone; quella già delle duchesse di Serracapriola, "Il Sorito", nella quale alloggiò lo scrittore russo Massimo Gorki dal novembre 1924 al 1932 e Sua Altezza la Duchessa Anna d'Aosta (vedova dell'eroe di Amba Alagi, Duca Amedeo) e per un breve visita (il 28 aprile 1981) l'ambasciatore russo in Italia, Nikolai Lunkov; la villa "Perrone" dell'avv. Filippo, per anni presidente del Museo Correale di Terranova.

Ancora lungo *Via Capo* hanno ingresso due campeggi che hanno posto Sorrento a livello dei grandi centri turistici: il "Nube d'argento" (in zona Capodimonte) e il "Santa Fortunata" (nella parte meridionale del fondo Serracapriola).

Traversa Capo

Sono due stradine e si distinguono con la numerazione romana - prima e seconda - e, partendo dalla via principale - Capo - si avviano verso valle, cioè verso il mare.

Via Calata Punta Capo e Traversa

Percorrendo *via Capo*, dopo il Campeggio "Santa Fortunata" e legata alla Villa "Il Sorito" s'incontra la stradina *Calata Punta Capo*, ove, quasi al suo ingresso, trovasi la Cappella di Santa Maria di Costantinopoli di patronato Serracapriola, nella quale ha sede la Confraternita del Carmine, eretta a Monte nel 1630 (quando la Parrocchia del Capo faceva ancora parte di quella di Priora - essendone stata distaccata nel 1732).

Questa stradina, giunge fino alla Punta del Capo, prima ai Bagni della Regina Giovanna e poi ai ruderi della Villa Romana di Pollio (da cui si ritiene sia nato il nome "Puolo" e sulla cui estremità è stata installato uno stabilimento balneare).

Dopo una trentina di metri, s'innesta una deviazione a sinistra che si congiunge con la suddetta *via Capo* e lungo la quale trovasi il nuovo complesso parrocchiale.

Il piccolo tratto di strada, corrente lungo il complesso parrocchiale, è indicato con il nome *Traversa Punta Capo*.

Via Calata Puolo - Via Marina di Puolo

Proseguendo per *Via Capo*, verso Massa Lubrense, sempre sulla destra, s'inserisce la stradina *Calata Puolo*, così chiamata perché, in leggera discesa, conduce verso la Marina di Puolo, il cui lembo di destra, fa ancora parte del Comune di Sorrento e della Parrocchia del Capo (che, anni addietro, comprendeva, anche, quella che oggi è la parrocchia di Puolo).

Il suo tracciato si sviluppa fra fondi rustici (agrumeti ed uliveti), e nella parte finale, poco prima di affrontare le rampe che conducono sull'arenile di Puolo, sulla sinistra, s'innesta la strada - da pochi anni realizzata - *Via Marina di Puolo*, ampia e carrozzabile.

Negli anni '50 fu progettata una strada che, innestandosi, subito dopo l'innesto a sinistra del Nastro Verde, all'imbocco del fondo ove oggi è il campeggio Santa Fortunata, doveva condurre fino a Puolo, lungo la costa calcarea. Purtroppo poteri "occulti" ne impedirono il finanziamento e la conseguente realizzazione.

Via - Traversa Capodimonte

Ritornando all'inizio di *Via Capo*, la prima stradina sulla sinistra inizia in salita e porta verso la collina di *Capodimonte* dal cui primo poggio si gode ancora un panorama che, nell'Ottocento preferito da molti pittori della Scuola Napoletana, è stato riprodotto con la loro arte diffusa nel mondo.

Questa strada, procede fino a Parisi e da essa si diparte la *Traversa Capodimonte* che, percorrendo un tratto alle spalle di alcuni alberghi posizionati lungo la sottostante *Via Capo*, s'innesta nella curva, ove, al di sotto la *Trav. Capo* conduce alla spiaggia della Tonnarella.

Via Nastro Verde

Proseguendo, ancora, lungo *Via Capo*, sulla sinistra s'innesta la nuova grande arteria di comunicazione fra Sorrento e Sant'Agata (ed il "Nastro Azzurro" che

conduce verso il "Piccolo Sant'Angelo" e la *Via Meta-Amalfi*), intitolata "*Nastro Verde*", che attraversa la collina e la frazione-parrocchia di Priora.

Per la parte compresa nella parrocchia-frazione del Capo, lungo questa arteria, di grande comunicazione, s'incontrano alberghi moderni e vecchie ville trasformate in strutture ricettive, "interrompendo" anche alcune vecchie stradine.

Traversa Pantano

Segue una stradina che, iniziando da *Via Capo*, sulla sinistra, dopo la curva che segue l'innesto sul *Nastro Verde*, dopo una leggera salita, s'incrocia con la *Via Pantano*.

È interamente in zona agricola (salvo la recente trasformazione di qualche casa colonica - un po' ampia - in esercizio di B&B).

Via Pantano (*ncoppa 'a chianella*)

Una delle strade storiche della frazione-parrocchia del Capo di Sorrento è *Via Pantano*!

Questa strada parte da Capodimonte (la cui via termina sul poggio-belvedere) e prosegue a sinistra verso la collina, viene interrotta una prima volta dal "*Nastro Verde*" e poi dalla *Via Fontanelle* e termina in *Via Capo*, lungo la parete occidentale della ex chiesa parrocchiale (oggi Ufficio Postale).

Pur cominciando in zona turistica prosegue in area agricola e giunge sullo spiazzale della chiesa di Li Simoni.

Il nome di questa strada trova origine dalla circostanza che nei giorni di pioggia (e dopo) l'acqua sostava creando un "pantano" (cioè una massa di acqua stagnante).

La parte piana che incontra *Via Fontanelle* è detta "*ncoppa 'a chianella*" perché si sviluppa in un'ampia zona pianeggiante, una "spianata" ("*pianella*", è - forse lo era - una scarpa senza tacco, traduzione napoletana di "pantofola", usata in casa per far riposare i piedi dalle scarpe con....tacco).

Via Li Simoni

È una strada che dà il nome alla zona sovrastante il Capo.

Pienamente agricola con un nucleo di piccoli fabbricati urbani, dove si giunge anche da Priora. La contraddizione di quest'area è che fa parte della parrocchia di Priora, pur frequentando, l'intera comunità la chiesa parrocchiale del Capo.

Via Fontanelle

È la strada - da qualche anno allargata e facilmente carrozzabile, per un tratto iniziale - che pone in comunicazione Sorrento (con la sua frazione occidentale) con la parte orientale di Massa Lubrense.

Termina sul rivolo che divide i due Comuni e che, per tale effetto di divisione è identificato con "*spartimento*"!



MARANO

Questo, particolare, appellativo riguarda un'area che, attualmente, si identifica nell'incrocio fra il corso Italia e via degli Aranci a monte e viale Nizza a valle.

Il nome si ritiene sia di natura "prediale" di origine romana, derivante da *Mario*. Trattavasi di un'area "periferica" di Sorrento che, con lo sviluppo urbanistico del dopo guerra è divenuto centro abitato, con fabbricati, alberghi, ristoranti e uffici pubblici. Fino ad una sessantina di anni fa, giungervi a piedi dalla piazza Tasso era ritenuto un sacrificio!

In questa zona di Sorrento, evidenziata fin dalle planimetrie del XVI secolo, avvenivano gli scontri armati per chi programmava di assalire Sorrento, difesa dalle sue mura e dal suo castello, proprio rivolto verso questa zona orientale (tanto vero, che, in occasione di alcuni scavi di terra, per apporvi le fondazioni di nuovi fabbricati sono state trovate armi e denari del periodo sette-ottocentesco).

Il suo centro di vita si individuava in tre edifici: l'antica chiesa di Sant'Onofrio (posta all'angolo fra il corso Italia e la via Bartolommeo Capasso), che era affidata ad un rettore che vi curava le funzioni religiose, assicurando essenzialmente la messa domenicale e, per l'installazione di una particolare edicola (adiacente alla stessa cappella) della Madonna di Lourdes, la celebrazione dell'11 febbraio; il ristorante-

pensione "Zi' Teresa", che sviluppandosi in un giardino con un modesto immobile costituito dal solo piano terra, allorché il proprietario alienò il tutto per sviluppo edilizio, fu trasferito nell'adiacente vico Rota che era stato allargato; il Centro di Assistenza all'Infanzia, che era allocato in un austero fabbricato, anch'esso oggetto di alienazione (con demolizione e sviluppo edificatorio), con il trasferimento in un nuovo fabbricato realizzato in zona espropriata (in un'area di fronte), nel quale, attualmente è stato trasferito, dal Palazzo Comunale, il Comando della Polizia Urbana.

Trattasi di una parrocchia istituita nel 1966 ed intitolata a Nostra Signora di Lourdes, con la costruzione di un nuovo, moderno, edificio religioso, con sottostante ampia area, spesso utilizzata per spettacoli teatrali o particolare riunioni assembleari.

Corso Italia

Partendo dalla piazza Tasso verso oriente (cioè verso il Comune di Sant'Agnello), la strada riprende il nome di *corso Italia* e continua fino a Meta. È questo un retaggio del Fascismo, perché, prima del 1924, la strada da piazza Tasso a Sant'Agnello era intitolata al *Re Umberto I*.

Quando con il Fascismo i quattro comuni, da Sorrento a Meta, furono uniti in una sola Comunità Civile, la strada da Sorrento fino all'inizio della panoramica "borbonica", dopo la Basilica del Lauro di Meta, fu chiamata "*corso Littorio*" ed, ovviamente, dopo il 25 luglio 1943, ci si adoperò per mutare il nome alla grande arteria intercomunale che, però, è rimasto unico, *corso Italia*. Anche se la numerazione civica inizia per ogni Comune.

Il *corso Italia*, nella nomenclatura popolare, nell'area municipale sorrentina subisce tre divisioni: la prima, dalla piazza Tasso all'incrocio con via degli Aranci e viale Nizza; la seconda fino all'incrocio con vico I Rota e la terza, fino a Sant'Agnello.

Il primo tratto del *corso Italia*, che s'indirizza verso est fra il Santuario del Carmine (ex Chiesa dei Martiri Sorrentini, perché in detto luogo subirono il martirio alcuni sorrentini onde la cappella ad essi dedicata) ed il cosiddetto "*palazzo di cristallo*" (per la ricchezza, novità all'epoca della costruzione, di balconi e finestre), è chiamato "*'o bullero*", trasformazione...dialettale di "*borgo*", come anticamente era chiamata questa zona di Sorrento (come risulta anche dalla pianta seicentesca di Sorrento del Pacichelli, riprodotta ingrandita dal pittore Antonino C. le Fiorentino ed esposta all'ingresso degli Uffici del Palazzo Municipale). Da questo appellativo, in napoletano si ha "*burgo*" e da questo, la...trasformazione in "*bullero*". La terza parte, confinante con Sant'Agnello è nota come *Sotto 'o monte*, identificata con la Cappella di "*San Pietro a Mele*". Questo piccolo edificio sacro mantiene viva la tradizione, secondo cui, San Pietro, sbarcato al Cantone di Nerano nel suo viaggio verso Roma, si sia fermato qui per predicare. La chiesetta originaria fu mutilata nelle condizioni attuali, in occasione della costruzione della strada proveniente da Castellammare di Stabia e nei secoli ha subito varie vicissitudini: il 12 novembre 1581, per le sue precarie condizioni l'Arcivescovo, Mons. Donzelli, ne ordinò la profanazione; nel 1721 Mons. Filippo Anastasio ne ordinò il restauro e nel 1762, Mons. Pepe ne constatò - nella sua visita - le buone condizioni. Purtroppo, nel 1843, in occasione

dell'ampliamento della strada proveniente da Castellammare di Stabia, fu demolita e ricostruita a spese del Municipio e, nel 1877, vi fu fondata la *Pia Unione di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso*, protagonista Padre Bonaventura Gargiulo.

Alcuni reperti archeologici derivanti dagli scavi dell'epoca sono depositati al Museo Correale.

Quasi adiacente a questa cappella è sito l'Istituto delle *Suore del Bambino Gesù*, signorile e antica villa signorile, una volta utilizzata anche per scuole elementari, gestite dalla medesime Suore.

Con il toponimo "*soto 'o monte*" è indicata questa zona, perché ivi termina la collina orientale di Sorrento, quella di Casarlano.

Via Marziale (*'a reto Cariello*)

Proseguendo da *piazza Tasso* verso oriente, cioè verso Sant'Agnello, la prima strada che, lungo il corso Italia, si trova sulla destra, ha il nome di *via Marziale*.

Questa strada - oggi più larga di quella originaria, a seguito di costruzione di fabbricati - prosegue fino al Cimitero (fermandosi all'incrocio con *via San Renato*). Essa fu interrotta a seguito della realizzazione della stazione della Circumvesuviana e, successivamente, dalla costruzione di *via degli Aranci*.

Il nome popolare, *'a reto Cariello*, derivò dall'esistenza, di fronte al suo imbocco, dal fabbricato abitato dalla famiglia *Cariello*, famiglia di notai, molto antica e nota a Sorrento: un Antonino fu Sindaco di Sorrento dal 1909 al 1913 ed un Giovanni fu Podestà nel periodo della "grande" Sorrento dal 1939 al 1941.

Nel secondo tratto, dopo *via degli Aranci*, sul lato orientale fu costruito il complesso scolastico che oggi ospita Scuole Elementari e Medie, anche con una bella palestra coperta.

Via e Piazza De Curtis

Subito dopo la precedente strada, sempre sulla destra del corso Italia, s'incontrano *via e piazza De Curtis*, ricavate a seguito della costruzione della stazione della Circumvesuviana, inaugurata con l'intervento dell'on. Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri, il 6 gennaio 1948.

La breve strada che conduce sul piazzale della Circumvesuviana è intitolata ad *Ernesto De Curtis*, musicista eccezionale e prolifico, autore di canzoni in napoletano ed in italiano, nonché pianista che, in moltissime occasioni, in Italia ed all'estero, fu accompagnatore al piano del grande tenore Beniamino Gigli. Questa strada è a lui intitolata per essere stato l'autore della musica di *Torna a Surriento*, composta sui versi del fratello *Giovan Battista*, cui è intitolata la piazza.

In onore di quest'ultimo, al centro dell'aiuola che prospetta verso chi giunge alla stazione, nel 1982 (ottantesimo anniversario dell'esecuzione di *Torna a Surriento*, nel testo "adattato", in occasione della visita a Sorrento dell'on. Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri, il 15 settembre 1902), ne fu posto il busto in bronzo, realizzato da Antonio Mauro, docente all'Istituto d'Arte di Sorrento.

Piazza Angelina Lauro

Questa, senza dubbio, è la più bella piazza di Sorrento, per ampiezza, luminosità e ricchezza di verde, donata alla Città dal Comandante Achille Lauro, Sindaco di Sorrento, ed intitolata alla moglie.

Tutto l'intero comprensorio era un fondo rustico di proprietà Lauro, nel quale fu programmata la costruzione di due moderni complessi edilizi, fra i quali egli impose la creazione di un'ampia piazza da donare alla Città di Sorrento, intitolandola alla moglie, Angelina.

Sul lato destro della piazza, in un'aiuola ricca di verde è stato collocato un busto, in bronzo, del Comandante.

Al lato mare, questa piazza comunica, a mezzo ampi gradoni, con via Correale.

Via Bartolommeo Capasso

Subito dopo *Piazza Lauro*, sulla sinistra, s'innesta la via *Bartolommeo Capasso*, per molti sorrentini nota come la *via dei Carabinieri*, perché, in uno dei fabbricati, sono ospitati Comando e Caserma della Tenenza e della Brigata dei Carabinieri.

Prima del suddetto edificio, in una fabbricato gestito dalla Curia Sorrentina, vi fu impostato da Don Pinuzzo da Bonea, un Istituto per orfani, chiuso con la morte del fondatore e destinato a "ostello".

Sul lato opposto, nel fondo di proprietà, ancora, del Comandante Lauro, questi edificò una fabbricato scolastico - per asilo ed elementari - che intitolò, ancora, alla moglie Angelina e donò alla Città di Sorrento.

Bartolommeo Capasso, uno dei più accreditati e stimati storici dell'Ottocento, visse molti anni a Sorrento per frequentarne il Seminario e arricchì la storia sorrentina di molti studi e pubblicazioni. Anche le antiche Scuole "complementari" erano intitolate al Capasso, ma con la riforma scolastica furono soppresse. Egli presiedette, nel 1895, il Comitato per la Celebrazione del Terzo Centenario della morte di Torquato Tasso promuovendo anche la pubblicazione, in folio, dell'album "*Sorrento e Tasso*".

Fra le tante altre opere del Capasso vanno ricordate "*Topografia storico-archeologica della Penisola Sorrentina*", "*Memorie storiche della Chiesa Sorrentina*" ed "*Il Tasso e la sua famiglia a Sorrento*".

Sorrento onorò lo storico proclamandolo "Cittadino Onorario" e lo ricorda con un'Associazione a lui intitolata, fondata nel 1980, oltre che con una lapide affissa all'esterno del fabbricato al corso Italia n. 198, dove alloggiava nel periodo di residenza a Sorrento. L'Associazione "*Bartolommeo Capasso*" svolge un'intensa attività culturale di ricerca e diffusione della storia sorrentina.

Viale Nizza

Dopo poche decine di metri e parallelamente a via Bartolommeo Capasso s'incontra viale Nizza, che unisce il corso Italia con via Rota.

Questa, nuova, strada nacque con la realizzazione di un nuovo parco di fabbricati. Essa fu intitolata alla città di Nizza, perché durante lo stesso periodo di costruzione, nel 1963, fu consacrato il gemellaggio fra le due città turistiche.

Vicoli Rota - Diramazione Vicoli Rota

I vicoli Rota, sono tre, iniziando, con la numerazione "romana", dal confine di Sant'Agnello, a valle del corso Italia.

Il *Vico Primo Rota* nasce dal corso Italia, nella curva ove, a monte, c'è la cappella di San Pietro e, nella parte finale, a valle, rappresenta il confine con il suddetto Comune di Sant'Agnello, mentre dal lato opposto fu costruito il nuovo edificio dell'Istituto Statale d'Arte, oggi Liceo Artistico, intitolato a "Francesco Grandi", che, insieme ad Arturo Guidi (insegnante di intaglio, intarsio ed ebanisteria), ne crearono i presupposti di esistenza; Grandi ne fu il primo "Direttore".

La "Scuola d'Arte" (così fu impostata ed era alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio), ottenne il riconoscimento statale con decreto del 5 settembre 1886 (passando alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione, che comportò l'insegnamento anche delle materia di cultura generale).

Tra questo *vicolo* e quello, verso Sorrento, quasi parallelo - il *Secondo* - si snoda un altro vicolo che li pone in comunicazione ed al quale è stato dato *Diramazione Vicoli Rota*.

Il *Vico Secondo Rota*, allargato, all'inizio dal corso Italia, in coincidenza della costruzione di nuovi fabbricati, ritorna stretto fino all'imbocco su via Rota, quasi in coincidenza (dall'altro lato di quest'ultima) con via della Rotonda.

Il *Vico Terzo Rota*, anch'esso allargato per l'esecuzione della costruzione di fabbricati, è il più vicino al centro della parrocchia di Marano, intitolata a Nostra Signora di Lourdes e, nella sua parte centrale, fu costruito il fabbricato che ospita il Commissariato di Pubblica Sicurezza. Il suo sbocco, al lato mare, è su via Rota.

Via Correale

Nella parte di *Piazza Tasso*, fuori dell'antica porta del Castello (entrata al centro urbano storico), inizia, sul lato settentrionale, *Via Correale*, comunemente nota come la "via degli alberghi", che termina innanzi al prezioso Museo Correale, realizzato nell'antica villa estiva della famiglia Correale, lasciata in eredità alla Città di Sorrento dai fratelli Alfredo e Pompeo Correale, eredi di una delle più note famiglie nobili sorrentine. È un Museo ricco di quadri e mobili, ma, cosa più preziosa per bellezza e rarità, sono maioliche e porcellane, la cui raccolta è la più preziosa del mondo. Oltre a quanto lasciato dai Conti Correale, il museo si è arricchito dei reperti archeologici scoperti nei vari scavi eseguiti a Sorrento, di una ricca biblioteca e oggetti dell'intarsio sorrentino (molti dei quali donati da Saltovar - Silvio Salvatore Gargiulo - operatore economico sorrentino, ma esponente vivo ed efficace della cultura sorrentina del secolo scorso).

Anche questa strada è stata oggetto di allargamento, verso la fine degli anni '40 dello scorso secolo, nel programma di sistemazione urbanistica di Sorrento per favorirne lo sviluppo turistico. La maggior parte del suo fronte sul lato meridionale era di proprietà del Comandante Achille Lauro che, nella sua generosità, ha dato un sensibile contributo al raggiungimento di tale finalità.

Nella costruzione del "parco Lauro" con fabbricati su due lati, a partire dal corso Italia alla stessa via Correale, l'ampia piazza termina, a nord, con larghi e comodi gradoni, proprio, verso questa stessa strada.

Un'altra ampia area del fondo "Petrulo" (questo era il vecchio nome dell'intero comprensorio di diversi ettari di agrumeti di prima classe), era stata sbancata e riservata per la realizzazione di campi di tennis, in previsione della realizzazione di uno stadio di calcio in sostituzione del vecchio "campo Italia", che comportava l'eliminazione (per occuparne l'area) dei campi di tennis adiacenti. Purtroppo (non sappiamo fino a quando "purtroppo") la posizione economica del Comandante cambiò (o la fecero precipitare) ed il programma non poté essere realizzato e, essendo stata l'area già trasferita al Comune di Sorrento, si poté realizzare un ampio parcheggio per pulmann e due piani interrati per autovetture (un vero toccasana per il traffico sorrentino).

Via Aniello Califano

Giunti alla conclusione di via Correale, innanzi al Museo omonimo, si dipartono due strade, una a valle e l'altra a monte.

La prima, che era un vicolo - *via Santaseverina* - e non aveva collegamento con altra strada, fermandosi innanzi al fondo rustico di proprietà Tozzoli; dopo l'allargamento di via Correale fu allargato e congiunto a sud con la suddetta via Rota e prese il nome di *Aniello Califano*, per ricordare il poeta sorrentino, autore di tante belle canzoni napoletane (alcune delle quali inneggianti Sorrento, sua patria).

In effetti tra via Santaseverina, a valle, e via Rota, a monte, era posto il campo sportivo di calcio: alla sua realizzazione "Campo Littorio", dopo il 1943 "Campo Italia".

Può essere opportuno ricordare che, inizialmente, il rettangolo di gioco era in posizione est-ovest e senza gli spogliatoi per gli atleti che dovevano servirsi di locali a piano terra in un fabbricato sito al di là di via Rota, con la quale il campo stesso confinava a sud.

Via Rota

Come detto innanzi, dal lato a monte del Museo Correale si diparte via Rota verso Sant'Agnello (si giunge fino al confine).

Il nome di questa antica strada deriva dal letterato *Bernardino Rota*, della omonima famiglia nobile sorrentina iscritta al seggio di Dominova, illustre letterato.

Secondo un'antica tradizione, però, sembra che l'origine del nome di questa strada sia frutto dell'esistenza di una ruota per....tirare l'acqua, tanto vero che dal popolo sorrentino era indicata "a reta 'a rota". Ma sembra più valida l'altra ipotesi, secondo cui questo nome popolare, deriverebbe dall'esistenza della cappella (di cui parleremo dopo) nella quale sarebbe esistita una "ruota" nella quale venivano depositati gli "esposti" (da cui, poi, anche il cognome "Esposito"), cioè i neonati che non si....accetavano.

Via della Rotonda

È un vicioletto che, parte da *via Rota* e girando intorno ad una piccola "isola" di terreno agricolo e di modeste costruzioni civili, ritorna di nuovo sulla stessa.

Il nome indica l'esistenza di un cappella nominata "*Rotonda*", per la sua forma circolare con una particolare cupola, intitolata alla Vergine Maria ed, appositamente chiamata, Santa Maria della Rotonda (salvo quanto esposto a proposito di *Via Rota*)

Via degli Aranci

Un tratto di questa nuova arteria che ha consentito agli automobilisti che devono recarsi al Capo di Sorrento ed a Sant'Agata e Massa Lubrense, di bypassare il centro di Sorrento, propriamente la parte iniziale di essa, da oriente è nella zona di Marano, che stiamo descrivendo.

Da essa si dipartono *via Montariello* che si sviluppa esclusivamente in un parco di nuove costruzioni e *via San Renato* che conduce al Cimitero cittadino, sito nell'area della parrocchia di Casarano.

Nell'angolo nord-orientale è stato creato il primo Supermercato a Sorrento e, poco più avanti, verso ovest, s'innesta *via Marziale*, con il complesso scolastico.

Via Catigliano - Via Arigliola - Via Monticello

Trattasi di tre stradine che, iniziano nella parte a monte del corso Italia e, dopo un primo, breve, tratto in pianura, iniziano l'ascesa verso la frazione e parrocchia di Casarano, incrociandosi con *Via Casola*.

Via e Traversa San Renato

È una strada nuova che partendo dall'incrocio con *Via degli Aranci* conduce a Cesarano,

Dopo una trentina di metri s'innesta la *Traversa San Renato* che conduce al Cimitero cittadino, intitolato al Santo Vescovo Sorrentino, da cui il nome alla strada, oltre mezzo secolo fa, allargata e proseguita fino a Cesarano, con la creazione, lungo la stessa di un ampio parcheggio, specie per autobus e di un'area di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Lungo questa strada fu anche costruito un edificio scolastico, oggi, risultato pericolante, onde dovrebbe essere demolito e ricostruito.

Via Montariello

È una strada che attraversa il nuovo rione edilizio "*Montariello*" che prende il nome dalla zona nella quale fu previsto lo sviluppo edificatorio.

È quasi una continuazione di *Via degli Aranci*, ma non ha sbocchi, se non un collegamento con un vicolo privato nel complesso agrario "*San Renato*", oltre due secoli fa di proprietà Paturzo.



Engraved from *Stabat Mater* by P. Simon

Engraved by William A. S. S.

Festa, at Sorrento

Provisione di Maria di Sorrento



SANTA LUCIA

La frazione di Santa Lucia s'identifica con la omonima parrocchia - la più recente - realizzata, in massima parte, con distacco da quella di Sorrento, con sede nell'antica chiesa dedicata alla Santa siciliana, protettrice di quanti la invocano a protezione della vista, tanto vero che, nei giorni di preparazione e di festa della sua ricorrenza - il 14 dicembre - sono molto numerosi i fedeli che vi si recano in pellegrinaggio.

C'è la tradizione di accendere, nel largo nei pressi dell'edificio religioso, un "ceppone" (insieme di trochi e rami d'alberi) che viene mantenuto nella serata della vigilia e nell'intera giornata della festa.

La chiesa parrocchiale è l'antica cappella di Santa Lucia, insufficiente a raccogliere i fedeli che, anche per i meriti del parroco, vi accorrono numerosi. Anni addietro di parlò di ampliamento o di costruzione di una edificio nuovo, ma, poi, tutto è caduto nel silenzio.

Via Fuorimura (*ncoppa 'o ponte - abbascio 'e puteche*)

Per accedere a questa frazione di Sorrento, partendo da *piazza Tasso*, bisogna superare il *Viale Enrico Caruso* ed affrontare *Via Fuorimura*, non molto lunga, per giungere al trivio tra *Via Atigliana* (a est) e *Via Santa Lucia* (ad ovest).

Trattasi di una zona che si è sviluppata su di un antico ponte che supera il rivolo Cesarano (che, oggi coperto, procede fino a Marina Piccola) e perciò i vecchi sorrentini lo indicano con *"ncoppa 'o ponte"*. Questa strada era stretta e, decenni fa, è stata allargata a ovest, mediante la copertura del letto lungo il quale scorrevano le acque sopra accennate.

Con *Via Fuorimura* ci si avventurava nella prima parte di una zona agricola, ove gli unici esercizi commerciali erano siti (in parte lo sono ancora), lungo la parte finale della stessa ed all'incrocio con le altre strade sopra indicate. Per tale motivo quest'area era indicata con *"abbascio 'e puteche"*!

Lungo *Via Fuorimura*, esiste la Villa Manning (cui si accede da rampe lungo il costone di tufo), nella quale visse gli ultimi mesi di vita e vi morì, Roberto Bracco, qui confinato dal regime fascista.

Nella parte finale di questa strada, anni addietro, era funzionante una fabbrica di laterizi, creata dai fratelli Aprea in una loro area agricola.

Vico Fuorimura

Trattasi di un modesto vicolo che s'innesta in *Via Fuorimura*, con dei gradoni.

Via Atigliana

È un'antica strada comunale, famosa per una sorgente d'acqua particolarmente salubre, al punto che molti vi si recavano per attingerne evitando di bere l'acqua comune.

È la prosecuzione, verso Casarlano, di *Via Fuorimura*, ed, usufruendo della costruzione della rotabile Baranica-Casarlano, ha subito un'ampia destinazione edilizia, con complessi INA-CASA e con fabbricati di Cooperative che hanno sfruttato particolari piani urbanistico-edilizi.

Una volta vi era il pubblico macello che, con il proseguire del progresso, è stato eliminato e, demolito, ha consentito l'edificazione di una "palestra" nella quale si svolgono gare di basket e di pallavolo.

Via Santa Lucia

Continuando, a destra, verso il centro della frazione (e della Parrocchia), s'imbocca *Via Santa Lucia*, che attraverso il largo innanzi alla descritta chiesetta parrocchiale, continua, verso Sant'Antonio.

Mentre all'inizio è delimitata da parchi di nuove edificazioni, dopo l'edificio religioso, anche se, in parte sono stati realizzati nuovi fabbricati, permane un po' di zona agricola.

Via Sant'Antonio - Via Rivolo Sant'Antonio

Dall'incrocio tra *Via Santa Lucia* e *Via Parsano* nasce *via Sant'Antonio* che continua fino al glorioso Mendicicomio omonimo, vanto della generosità del popolo sorrentino che ha voluto e contribuito a realizzare quest'opera tanto encomiabile,

promossa e realizzata dal grande Arcivescovo, Mons. Giuseppe Giustiniani (che volle essere sepolto nella chiesetta dello stesso complesso di beneficenza) e da tanti sorrentini che risposero al suo appello con lasciti ereditari e contributi consistenti. Una volta esistevano, in tutti gli esercizi e le aziende, "cassette" di ulivo con una feritoia in un lato, per la raccolta di offerte il cui contenuto, periodicamente, era versato all'amministrazione dello stesso ente.

Dal nosocomio si dipartono due stradine, una in salita, *Via Fregonito* - a gradoni - verso la Crocevia e l'altra, in piano, a destra ed a sinistra, *Via Rivolo Sant'Antonio*: il tronco a destra (verso nord) procede fino a raggiungere *Via Capo*, lungo il quale si..... lambisce l'albergo Conca Park; il tronco a sinistra (verso sud) procede e raggiunge *Via Casarufolo* e lungo questo tratto è stato realizzato (allargando la sede stradale) l'Hotel Hilton Sorrento Palace con il Centro Congressi.

Via Casarufolo (*Circumpiso*)

Dall'incrocio di *Via Rivolo Sant'Antonio* con *Via Talagnano*, nasce *Via Casarufolo*, che s'inerpica lungo la collina occidentale di Sorrento verso Sant'Agata, fino al confine comunale, dove inizia via Pagliaio di Sandalo.

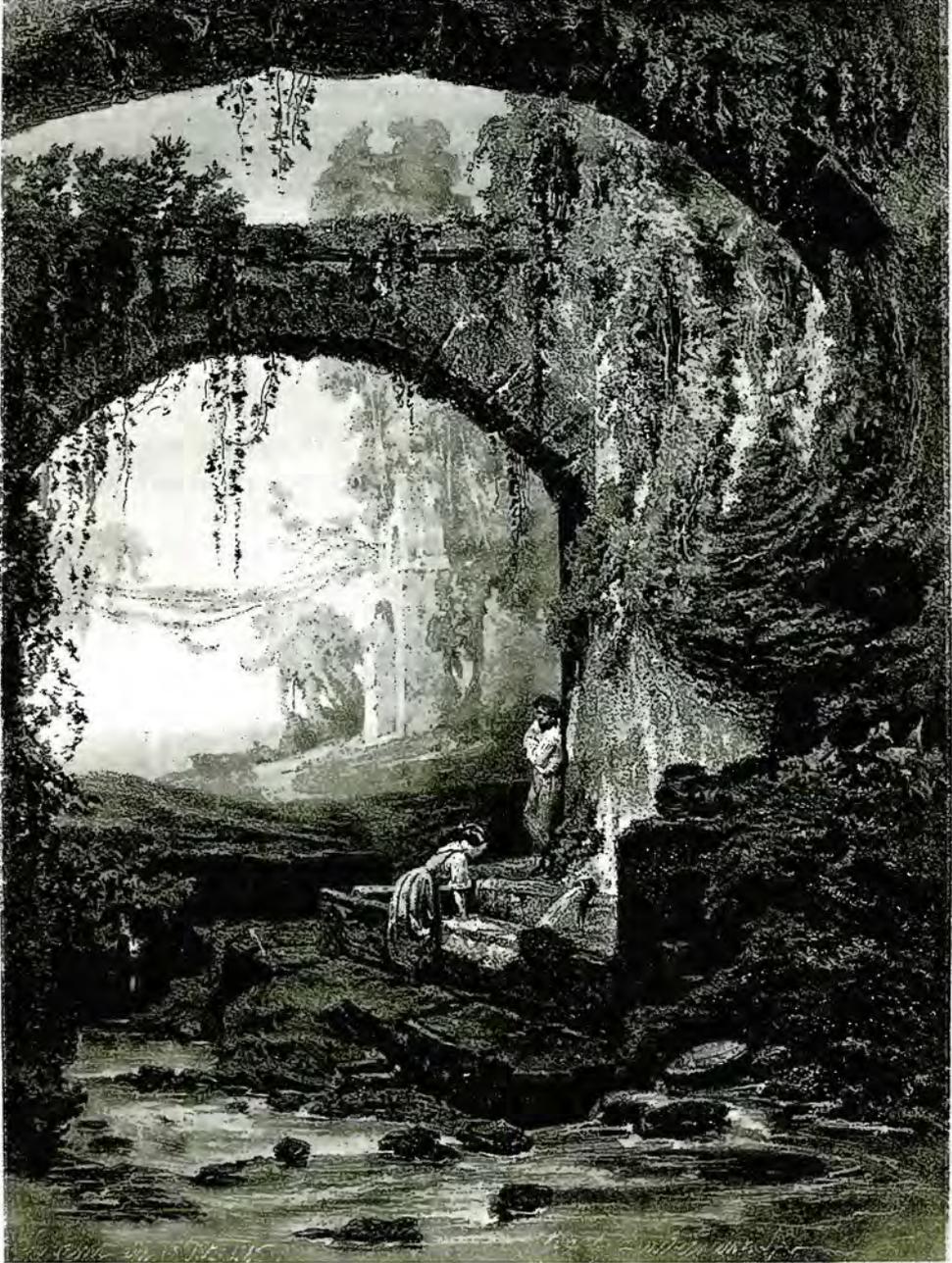
Trattasi di una stradina agricola (con qualche casetta urbana) che, se presenta un percorso ripido, consente una visione panoramica molto suggestiva.

Il toponimo popolare, "*circumpiso*", deriva da "*cierco de lo mpiso*", cioè "*querchia dell'impiccato*", perché si racconta, che, moltissimi decenni fa, fu trovato un uomo impiccato ad un albero di quercia (tipo di albero molto noto nella zona). Non si sa, però se si trattò di suicidio o un omicidio per, eventuale, regolamento di conti!

Via Talagnano

È la strada che, dal centro di Santa Lucia (proprio aderente alla chiesa) conduce in leggera salita fino ad incrociare *Via Rivolo Sant'Antonio* (che proviene dall'altro lato della frazione) e *Via Casarufolo* (che procede verso il confine comunale con Sant'Agata).

Zona prettamente agricola ha subito una consistente trasformazione con attività diverse, anche ricettive.



Nº 11

BRUNNEN BEI SORRENT.

Indice

Introduzione	5
CENTRO STORICO	11
Piazza Tasso (<i>miezo porta</i>)	
Viale Enrico Caruso	
Corso Italia (<i>'a via nova</i>)	
Piazza Andrea Veniero (<i>fora 'o mercato</i>)	
Via Santa Maria della Pietà (<i>'ncoppa 'a Pietà</i>)	
Vico Sant'Aniello (<i>A reto 'o pertuso</i>)	
Via San Cesareo (<i>Miézo Surriento</i>)	
Vico Primo San Cesareo	
Piazza Sedil Dominova (<i>Miezo 'o schizzariello"</i>)	
Via Fuoro	
Via Padre Reginaldo Giuliani	
Via Tasso	
Via Cardinale Antonino Sersale	
Via dell'Accademia - Via San Paolo - Via Vittorio Veneto	
Via San Nicola	
Via Luigi De Maio	
Piazza Marinai d'Italia - Marina Piccola	
Via e Piazza Sant'Antonino	
Via degli Archi - Via Bernardina Donnorso - Via Santa Maria delle Grazie	
Via San Francesco - Piazza Francesco Saverio Gargiulo	
Villa Comunale "Salve d'Esposito - Spiaggia San Francesco (<i>'a scesa</i>)	
Piazza della Vittoria (<i>Abbaschio 'o munumento?</i>)	
Vico Strettola di San Vincenzo	
Via Marina Grande	
Largo Parsano Vecchio - Via del mare	
Prima Traversa Capo (<i>abbaschio 'a Croce</i>)	
Via Sopralemura (<i>Ncoppa 'e muraglie</i>)	
PRIORA	35
Via Capodimonte	
Via Parisi	
Via Priora e derivate	
Via Montecorbo (<i>muntaccovero</i>)	
Via Paradisiello	
Via Crocevia	
Via Santa Maria del Toro	
Via Li Schisani	
Via Cacciatore	
Via Fregonito	
Via Lamia	
CASARLANO	39
Via San Valerio (<i>Lavature</i>)	
Via Campagnano	
Via e Traversa Casola	
Via Monticello	

Via Arigliola
Via Catigliano
Via Privata Rubinacci
Via Casarlano
Via Belvedere
Via Gradoni
Via Campitiello
Via Sant'Angelo
Via Rivezzoli
Via e Traversa Baranica
Via Cala
Via e Traversa Festola
Via Cesarano
Via Palomba
Via Zatri
Via Nastro Azzurro
Via Pontone
Via le nuove Tore (o Via nuova Le Tore)

CAPO

Via Capo
Traversa Capo
Via Calata Punta Capo e Traversa
Via Calata Puolo - Via Marina di Puolo
Via - Traversa Capodimonte
Via Nastro Verde
Traversa Pantano
Via Pantano (*ncoppa 'a chianella*)
Via Li Simoni
Via Fontanelle

45

MARANO

Corso Italia
Via Marziale (*'a reto Cariello*)
Via e Piazza De Curtis
Piazza Angelina Lauro
Via Bartolommeo Capasso
Viale Nizza
Vicoli Rota - Diramazione Vicoli Rota
Via Correale
Via Aniello Califano
Via Rota
Via della Rotonda
Via degli Aranci
Via Catigliano - Via Arigliola - Via Monticello
Via e Traversa San Renato
Via Montariello

49

SANTA LUCIA

Via Fuorimura (*ncoppa 'o ponte - abbastio 'e puteche*)
Vico Fuorimura
Via Atigliana
Via Santa Lucia
Via Sant'Antonio - Via Rivolo Sant'Antonio
Via Casarufolo (*Circumpiso*)
Via Talagnano

57

Finito di stampare
nel mese di novembre 2016
per conto della
Nicola Longobardi srl unip.

Girando per SORRENTO



ISBN 978-88-8090-466-3

ASSOCIAZIONE STUDI
STORICI SORRENTINI